LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 43 e sue Succursali.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIII | QUARTA EDIZIONE | Mercoledì 6 Ottobre 1915 | ROMA | Mercoledì 6 Ottobre 1915 | QUARTA EDIZIONE | Num. 278

L'"ultimatum,, alla Bulgaria scade oggi alle 16,10

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostra fortunata azione di montagna

COMANDO SUPREMO, 5 ottobre 1915.

Nella zona del TONALE, la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, occupata la ripida vetta del Torrione (testata di Valle di Strino) ne scacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziato la costruzione, indi, sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee. Le nostre batterie continuano il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In VALLE DEL FELLA, la notte sul 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba: fu respinto.

Sul CARSO, consuete azioni di artiglieria.

Viene segnalato ancora movimento di treni sulla linea di Trieste, fra la stazione di Nabresina e quella di San Giovanni.

GADORNA.

Chiamata di classi

Un manifesto in data di oggi chiama alle armi la 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato delle seguenti classi:

1884 — i militari iscritti alla fanteria, compresi quelli provenienti dai granatieri, di tutti i distretti del Regno.

1888 — i bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

1885 — alpini di tutti i distretti del Regno.

1884 — artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno.

La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire la mattina del 10 corrente.

La Grecia in armi

"Le armi elleniche contro chiunque attacchi la Serbia,,

ATENE, 4.

Alla Camera dei Deputati il presidente del Consiglio Venizelos dichiara che le Potenze dell'Intesa hanno ritirato le offerte che avevano fatto al Governo bulgaro.

Soggiunge che chiederà al Governo serbo il permesso di pubblicare il trattato di alleanza tra la Grecia e la Serbia dichiarando che ad ogni modo questo trattato obbliga la Grecia a porsi in guerra contro qualunque Potenza alleata della Bulgaria, la quale attacchi la Serbia.

Questa dichiarazione produce una grande emozione.

La seduta continua.

Il 29 settembre, annunziando alla Camera ellenica, l'ordine di mobilitazione delle forze greche di terra e di mare, il Presidente Venizelos, dopo di avere spiegato in termini efficaci e netti le ragioni per le quali il Governo ateniese si è visto costretto a tale grave misura, ha detto, rivolto verso Sofia:

« Sarei tuttavia felice se le assicurazioni tranquillanti date dalle due parti dai Governi dei due Stati che hanno mobilizzato potessero condurre prontamente e senza indugio ad una smobilitazione contemporanea e ad allontanare così i pericoli contro la pace con un prolungamento indefinito della mobilitazione naturalmente ingenera ».

Ma l'invito non è stato inteso in Bulgaria. Anzi la Corte e Radoslavoff e i suoi hanno agito in tal guida da condurre — più presto di quanto non fosse lecito prevedere — all'*ultimatum* della Russia che denuncia in termini duri e precisi l'alleanza — o l'asservimento — della Bulgaria agli Imperi Centrali.

E il Presidente Venizelos prende la parola ancora, per rivolgersi, questa volta, con una fierezza ed una decisione che sono veramente degni di un grande politico, agli Imperi Centrali e ai Turchi, ai quali annuncia, senza nessuna di quelle perifrasi e nessuno di quei sottintesi che costumano in Levante, essere la Grecia pronta alla guerra contro « qualunque Potenza » che, insieme ai Bulgari, attacchi la Serbia. A Berlino sopratutto — oltre che a Vienna e a Stambul — queste dichiarazioni debbono amareggiare.

Il Presidente ellenico, per potere parlare così, deve essere certo, oltre che del Paese, del Re. Nè impegnerebbe le sorti della Patria in una tremenda partita qual'è quella cui si accinge, senz'avere a fondo valutato gli ausili che dalla Quadruplice saranno dati alla piccola Grecia. Ora, a Berlino lo sanno, l'esperienza insegna che fino ad oggi i calcoli di Venizelos sono stati esatti...

Noi siamo certi che in tutta la Balcania, ove anche dai nemici della Grecia il Presidente Venizelos è considerato come il maggiore politico contemporaneo, queste sue nuove parole avranno un'eco sensibilissima. E forse non erriamo prevedendo che l'eco sarà specialmente forte in Romania...

Intanto — quasi a dimostrare con la pratica quotidiana come la politica chiara e diritta sia quella che occorre in questa epoca di ferro, mentre le sottigliezze e le ambiguità metternichiane appartengono a tempi superati — intanto a Sofia si vaneggia in sterili perditempi. Dopo che dai Tedeschi si era lasciato trascinare al fatto compiuto delle proditorie cannonate contro i Russi, il Governo ottomano si faceva tirar le orecchie per decidersi a consegnare i passaporti che immediatamente l'Ambasciatore De Giers aveva richiesto. Con perfetta coincidenza di metodi, il Governo dello Zar Ferdinando al fermo *ultimatum* della Russia, che è ormai, per ufficiali dichiarazioni, *ultimatum* della Quadruplice, si tenta provvedere con talune delle abusate ambiguità intorno alle ormai decadute note sulla Macedonia.

Ma anche a questo taglia corto il Presidente Venizelos, con l'annuncio alla Camera che le Potenze dell'Intesa hanno ritirato le offerte alla Bulgaria. Ciò che, contemporaneamente, dichiara in forma ufficiosa una Nota inglese.

Il terreno è dunque sgombro da ogni artificio e da ogni possibilità di artifici ulteriori.

Lo stato di guerra è virtualmente incominciato da questa sera alle 16.10.

Salvo l'imprevedibile.

Il principe Nicola comandante in capo a Salonicco

ATENE, 5.

I giornali dicono che il principe Nicola sarà nominato comandante in capo di Salonicco, posto che egli ha già tenuto durante la guerra balcanica.

L'annunzio ufficiale della negativa risposta bulgara

LONDRA, 4.

Una Nota ufficiosa dice:

Di fronte ai recenti avvenimenti, si ha l'opinione che il Governo bulgaro abbia respinto le proposte che gli erano state fatte dagli Alleati, perchè riguardo ad esse nessuna risposta è stata comunicata.

Esse debbono per conseguenza essere considerate come cadute.

Crisi parziale in Serbia

Il sig. Vesnic, ministro delle finanze

NISCH, 5.

L'ufficiosa Odisk *annunzia che il Ministro delle Finanze, Patchou, essendo malato, prossimamente si dimetterà.*

Sarà sostituito da Vesnitch, Ministro di Serbia a Parigi.

DOVE AVVIENE LO SBARCO DEGLI ALLEATI

I giornali francesi annunciano che lo sbarco a Salonicco è incominciato. Da Salonicco le truppe dell'Intesa sono avviate verso la Capitale serba sulla linea ferroviaria Salonicco-Nisch, costruita da un Consorzio austro-tedesco, ma attualmente esercita dai Greci fino a Gheughelì e poi dai Serbi. La ferrovia fiancheggia il fiume Vardar. E' la sola linea di comunicazione fra la Serbia e il mare. Fu perciò oggetto di frequenti attentati. Una delle prime precauzioni degli Alleati sarà quindi certamente di presidiare questa ferrovia in modo da rendere impossibile qualunque colpo di mano — tanto da parte dei « comitagi » specialisti in materia quanto per improvvisa iniziativa dei regolari bulgaro-turco-tedeschi.

Radoslavoff parla

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: La *Deutsche Tageszeitung* ha da Vienna: Il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff ha dichiarato ad una deputazione di macedoni: « Credo che le vostre aspirazioni siano per attuarsi. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri vi darò informazioni precise ».

L'alleanza turco-bulgara in azione

ATENE, 4.

Sei aviatori tedeschi sono giunti a Sofia.

Una parte degli operai meccanici tedeschi lasciano Costantinopoli diretti in Bulgaria.

* * *

NISCH, 5.

Malgrado la smentita del Governo bulgaro, numerosi ufficiali tedeschi si trovano a Sofia.

Movimenti militari austro-tedeschi alla fronte danubiana

BUCAREST, 4.

Gli Austriaci hanno chiusa la frontiera a Burdujeni alla importazione di qualsiasi provenienza dalla Romania. Questo alle fa supporre importanti movimenti di truppe in quella regione.

La pattuglia bulgara del Piguenbati, di fronte al posto romeno di Zimnicea, ha tirato martedì scorso una ventina di fucilate su pescatori romeni che pescavano nelle acque romeni. Nessuno dei pescatori è stato colpito.

400,000 austro-tedeschi e 2000 cannoni contro la Serbia?

MILANO, 5.

Il Corriere della Sera *ha da Bucarest:*

Il corpo austro-tedesco di operazione contro la Serbia è disposto tra Temesvar, Lugos, Versecz, Pancsova, Weisskirchen e la sua forza sorpasserebbe i 400 mila uomini.

I Tedeschi avrebbero portato in Ungheria oltre 2 mila cannoni.

Il Banato è stato diviso in una zona interna ed in una zona di fuoco.

Nella zona interna, l'amministrazione civile è stata sostituita dall'autorità militare, nella zona di fuoco, le città ed i villaggi sono stati evacuati dalla popolazione civile.

Il generale Mackensen che, a quanto si afferma, ha assunto il comando delle truppe, ha stabilito il suo quartiere generale a Versecz.

Circa duecento famiglie ungheresi abbandonando i loro focolari sono passate attraverso i Carpazi, in Romania per sfuggire alle privazioni ed alla fame.

Questa direzione del servizio sanitario informa che in Bucovina ed in Galizia il colera fa strage.

L'"ultimatum,, alla Bulgaria è "ultimatum,, della Quadruplice

L'« Agenzia Stefani » comunica:

LONDRA, 4.

Una Nota ufficiale dice:

E' giunta qui notizia dell'invio di un «ultimatum» della Russia alla Bulgaria.

Questo atto eseguito dalla Russia soltanto, è in realtà un atto della Quadruplice Intesa.

La consegna

PIETROGRADO, 5.

L'« ultimatum » della Russia alla Bulgaria è stato consegnato al Presidente del Consiglio Radoslavoff, ieri, lunedì, alle ore 4,10 pomeridiane.

Conferme e commenti inglesi

LONDRA, 5.

Il Times *annuncia che l'ultimatum russo alla Bulgaria è stato sostenuto presso il governo di Sofia da vigorose dichiarazioni degli altri membri dell'Intesa.*

Il risoluto atteggiamento della Russia è accolto con soddisfazione generale dalla stampa e dal pubblico. Esso servirà se non altro a dare agli alleati il vantaggio dell'iniziativa, che altrimenti sarebbe stata sfruttata dallo Zar Ferdinando.

La decisione russa di inviare un ultimatum alla Bulgaria venne presa durante la conferenza dei ministri al Quartiere Generale, ma la consegna, a quanto telegrafa il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post, *venne aggiornata per accondiscendere ai desideri espressi dal governo britannico di esaurire tutti i mezzi diplomatici, prima di prendere misure estreme. Come si prevede, continua il corrispondente, si è dovuto procedere finalmente alla consegna dell'ultimatum, che rappresenta la decisione concorde delle Potenze nell'Intesa, le quali, sotto tutti i rispetti, sono perfettamente d'accordo circa l'azione futura. L'ultimatum russo suscita tanta maggior soddisfazione in quanto eviterà all'Inghilterra di ripetere l'errore di tergiversazione commesso nei riguardi della Turchia nello scorso autunno, quando l'ambasciatore britannico a Costantinopoli fu lungamente tenuto a bada dalle assicurazioni dei ministri turchi.*

Ormai è chiaro che tutte le misure sono state prese dal governo inglese per intervenire risolutamente a fianco degli alleati nei Balcani.

L'opinione russa

PIETROGRADO, 4.

Tutta la stampa russa, compreso il giornale bulgarofilo *Rietch*, approva l'invio dell'*ultimatum* russo al Governo bulgaro.

La tragedia dell'anima bulgara
4000 disertori solo in Romania

MILANO, 5.

Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest:

Il conflitto tra le correnti russofile e germanofile che pareva sopito in Bulgaria si è riscosso violento. Per interessi, per rapporti sociali, per ragioni di affari, le classi più elevate propendono per la Germania mentre il popolo tradizionalista e sentimentale è rimasto fedele alla madre Russia.

Questo contrasto si ripete anche nell'esercito. Gli ufficiali sono come affascinati dalla grande macchina teutonica, mentre i soldati hanno in cuore il pensiero rivolto ai fratelli liberatori. E' una divisione profonda che può diventare tragedia e che porta in sè i germi della rivolta.

Molti pensano che il soldato bulgaro che verrà spinto contro la Serbia si ribellerà. Intanto, il soldato bulgaro che può non presentarsi alla caserma, diserta e si calcola che solo in Romania, siano passati finora 4 mila disertori bulgari.

Per calmare il malcontento suscitato nella popolazione delle campagne, la Germania si sarebbe impegnata ad anticipare al governo bulgaro una somma di 50 milioni di franchi al mese per sovvenire le famiglie dei riservisti. Ma la cifra sembra esagerata.

Malinoff e l'opposizione bulgara per scongiurare la catastrofe

PARIGI, 5.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Sofia, in data 30 settembre:

Malinoff, capo del partito democratico, è stato incaricato da tutti i partiti di opposizione di mettersi in relazione coi Ministri della Quadruplice Intesa circa i mezzi di giungere ad una soluzione pacifica della questione macedone.

Malinoff ha ricevuto piena libertà di azione; egli ha cominciato le sue trattative oggi e spera sinceramente che gli sforzi che corrispondono ai desideri del paese saranno coronati da successo ma non bisogna perdere tempo se si vuole evitare il conflitto.

Questo dispaccio è in data 30 settembre. Occorre rilevare la data. Ulteriori informazioni annunciano infatti che Malinoff è partito da Sofia, per evidenti ragioni di sicurezza personale. Così, altri *leaders* d'Opposizione sono scomparsi. La Legge Marziale soffoca ormai ogni libera voce in Bulgaria.

Wilson minaccia la Turchia per le atrocità armene

WASHINGTON, 5.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, Morgenthau, ha ricevuto istruzioni di informare il Ministro degli affari esteri turco che, se i massacri degli Armeni continuano, le amichevoli relazioni degli Stati Uniti con la Turchia sarebbero minacciate.

Tedeschi e Giovinturchi

PARIGI, 5.

Il « Temps » pubblica la seguente informazione da buona fonte sulla intromissione dei tedeschi negli affari dello Impero ottomano, la quale preoccupa perfino i Giovani Turchi, provocando la discordia tra loro. La Germania avrebbe le seguenti pretese: che fosse chiesta la sua approvazione per la conclusione o la conversione dei trattati con altri Stati. Che la direzione dell'amministrazione interna fosse sotto il suo controllo. Che fosse chiesto il suo parere sulla questione della successione al trono. Che fossero nominati dopo la guerra, suoi commissari presso lo Sceriffo dell'Islam. Lo scopo di questa ultima pretesa è di esercitare un'influenza su tutto il mondo mussulmano. I pareri dei Giovani Turchi sono ancora discordi circa l'intromissione degli austro-tedeschi nella persecuzione contro gli armeni e i greci che, secondo i turchi, sarebbe voluta dai tedeschi.

Egemonia ed equilibrio nella penisola balcanica

Vi è un fatto, nel rapido precipitare della tragedia balcanica nella più grande tragedia della guerra europea, ch'è rimasto oscuro per l'opinione e per la coscienza occidentale. E' quello che si riferisce al prestigio indubitabile che lo Zar Ferdinando gode tra il suo popolo, nel momento stesso in cui dirige la politica e le sorti bulgare contro gli interessi e le tradizioni fondamentali della razza slava. Gli stessi atteggiamenti d'opposizione isolata di un Malinoff o di uno Stambulolvski accentuano, per la sordità sentimentale del paese ove essi cadono e si estinguono, l'ascendente eccezionale del monarca. Si son date profonde e ponderate spiegazioni di questo mistero dell'anima bulgara, che appaiono subito inadeguate alla realtà perchè il popolo bulgaro, essendo di istinti primitivi e di vita semplice, non pare adatto nè alle complicazioni di Bisanzio nè agli accorgimenti dell'Occidente. Se ne sono date anche di semplici e suggestive. Si è detto, per esempio, che i bulgari d'una sola cosa appassionati: del lavoro dei campi e della prosperità delle loro terre, fossero felici di sentirsi liberati dal monarca dalle preoccupazioni delle relazioni esterne e, riconoscentissimi al principe per questo beneficio, si legassero a lui d'un sentimento che sorpassava la gratitudine e la devozione, per la superiore abilità con cui nel mondo lo vedevano manovrare. Il matrimonio di convenienza, in altri termini, si era trasformato col tempo — mercè la politica estera — in un matrimonio d'amore. In questo amore entrava per molta parte l'ammirazione del « parvenu » per il gran signore.

Tutto questo è melodramma. Il popolo bulgaro è un popolo granitico: tartaro di origine, accampato su territorio europeo in assetto di guerra, come i turchi prima di subire le mollezze dissolventi dei bizantini; è un popolo a cui sono estranee le sentimentalità degli slavi e le debolezze dei latini: e, se ha comune con la Germania l'adorazione della forza, ha superiore ad essa un senso solido e pratico, spesso cieco e brutale, della realtà immediata che fa della sua stessa esistenza un pericolo in atto per tutte le nazioni vicine. Ciò che istintivamente sentivano nei secoli dei secoli tutti gli altri popoli della penisola balcanica è ciò che la storia orientale prova ad abbondanza. Ora questi guerrieri asiatici, acri ed aspri che, per la esiguità del loro numero, sono stati costretti dalla preponderanza della forza altrui a masticare per circa un millennio il freno della soggezione e ad avvolgere dentro la dura scorza della loro semplicità gli istinti vergini e violenti di conquista e di dominio, non possono in alcun modo sentire i valori superiori della convivenza internazionale e quindi subordinare la loro

volontà e le loro azioni ad un concetto di vita propria ed altrui che sia superiore alla violenza.

Questo è il nodo essenziale contro cui si è arrestato il corso più nobile della vita nuova della penisola balcanica.

L'illusione della slavizzazione — che doveva significare la fusione dei bulgari con i popoli occidentali — fu creata dalla Russia nel 1877. Il trattato di Santo Stefano non solo voleva fondare un paese nuovo nel territorio ottomano della penisola balcanica, ma si proponeva di trasformare con una nuova taumaturgia della politica, un popolo di asiatici in un popolo di europei, un gruppo di fieri nemici degli slavi in propri fratelli consanguinei, o farne l'elemento equilibratore dei paesi balcanici. Ne sono nate tutte le delusioni, che oggi si conchiudono in questo atto saturnico dell'impero moscovita, ch'è la guerra ch'esso dichiara alla Bulgaria; e che — come dicevamo ieri — costringe la Russia a punire nella sua creatura un errore ch'è suo proprio. Poichè la Bulgaria, come potè vivere e rafforzarsi nei Balcani, rappresentò ogni momento più — al contrario dei sogni russi — l'elemento perturbatore dell'equilibrio della penisola.

Ed era naturale: l'equilibrio delle forze, la convivenza per la comune difesa della libertà, sono concetti estranei alla anima guerriera dei bulgari. Essi, tratti dalla servitù a Santo Stefano, non videro e non vissero che per la realizzazione dell'impero di Simeone. Equilibrio, convivenza tutto era buono come tappa pel cammino guerriero ed egemonico del paese. Ed erano buoni — perchè utilizzabili ai fini profondi della razza — e il Battenberg ed il Coburgo; in quanto servivano: quello a rompere a Slivnitza i serbi che si stimavano già fratelli; e questo a imbrogliare le carte dell'alleanza balcanica, in maniera che da una guerra di liberazione contro la Turchia, ne potesse derivare una guerra di conquista bulgara nei Balcani, a spese di tutti gli alleati.

La sconfitta è nel gioco dei guerrieri. La Bulgaria — che sapeva la pazienza dei millenni — si è raccolta ad aspettare, ad economizzare, a lavorare. Non ha provocato crisi, perchè intuiva ne sarebbe stata indebolita. Ha sopportato il re nefasto, perchè lo sentiva legato a sè dalla ambizione mortificata, ch'è il più duro dei cementi. E il re ha lavorato: ed il popolo lo ha lasciato lavorare, prima contro la Serbia; perchè la Serbia, dopo le sue vittorie, diventò l'incubo della Bulgaria, in quanto questa all'egemonia sognata nei Balcani, vedeva contrapporsi il pericolo d'un'egemonia contraria; e non comprendeva invece lo spirito diverso della guerra serba, che s'era fusa nella guerra generale d'Europa.

Era così evidente fin d'allora l'assurdità [illegible] europea, per ricostituire [illegible] Lega balcanica. Alla prima Lega la Bulgaria aveva partecipato solo ed in quanto essa stimava di giovarsene ai suoi disegni finali di predominio; poteva partecipare ad un'altra nella quale era condizione necessaria di entrare e di restare « eguale tra gli eguali? » E quando questa nuova Lega era proposta dai paesi i quali combattevano e combattono nella grande guerra europea per lo stabilimento del principio dell'equilibrio dei popoli contro il principio della egemonia? No. La Bulgaria non poteva tradire la sua natura; e si è trovata naturalmente e necessariamente dalla parte degli aggressori e degli oppressori.

FRANCESCO BIANCO.

La Duma riconvocata ?

PARIGI, 4, ore 22.

Notizie da Pietrogrado affermano che la Duma sarà riconvocata l'8 ottobre, molto prima cioè della data stabilita dall'ukase imperiale che aggiornava la Duma al 14 novembre.

La Romania vigile

36 valigie... diplomatiche austriache sequestrate.

LONDRA, 5.

I giornali dicono che un diplomatico partito da Bucarest la settimana scorsa, segnala che la più grande attività regna in tutto il paese. Misure di precauzioni militari sono state prese lungo tutte le frontiere ove è sempre vietato di far passare munizioni per la Turchia.

Il corriere austriaco, latore di dispacci per Costantinopoli, viaggiava con 36 casse grandi e pesanti che, sembrando sospette, furono sequestrate dalle autorità rumene.

Il prestito romeno concluso a Londra

LONDRA, 4.

La Romania ha concluso qui un nuovo prestito, che è stato ufficialmente ratificato.

Nessun ultimatum austriaco alla Romania

PARIGI, 5.

Questi circoli non hanno nessuna conferma delle voci diffusesi all'estero di un ultimatum austriaco alla Romania.

La Legazione di Romania a Parigi e quella di Londra smentiscono, formalmente che l'Austria abbia, sotto qualsiasi forma, intimato alla Romania di non opporsi più al passaggio di munizioni destinate alla Turchia.

Nei Dardanelli

Forti de la costa asiatica bombardati

ATENE, 5.

Si ha da Mitilene che una squadra leggera inglese ha bombardato ieri le posizioni turche di Fenki.

Gli Alleati avendo posto i cannoni a portata in battelli, hanno bombardato gli Stretti e i forti della costa asiatica.

L'importanza del successo russo intorno a Dwinsk

Il grande successo russo

GINEVRA, 5.

La « Tribune de Genève » dice:

Ad est di Wisniew, i Russi dopo una battaglia di due giorni hanno riportato un grande successo. Il loro obbiettivo era quello di separare la ferrovia Lida-Molodetchno. Il nemico nella sua ritirata disordinata, ha lasciato nelle mani dei Russi numerosi convogli di rifornimento fra i quali 120 vagoni di cavalli e buoi. Una divisione bavarese incaricata di coprire la ritirata, fu quasi interamente annientata. Intorno a Dwinsk i Tedeschi subiscono perdite enormi senza guadagnare un pollice di terreno.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Dwinsk i Tedeschi aprirono ieri a mezzogiorno un violentissimo fuoco contro il settore di uno dei nostri reggimenti nella regione del villaggio di Chychkovo fra la ferrovia e il lago di Sventen. I Tedeschi tiravano con pezzi di grossissimo calibro, compresi cannoni da otto pollici. Il nemico, protetto dal suo fuoco violento, si precipitò in avanti ed occupò parte delle nostre trincee. La nostra artiglieria e le nostre truppe, facendo subire alla loro volta alle stesse trincee ed ai Tedeschi che vi erano penetrati un'azione distruttrice, si avanzarono per un vigoroso contrattacco. I Tedeschi, non sopportando il fuoco, si ritirano con grandi perdite e le trincee furono da noi rioccupate. Ai passaggi del fiume Madsiolki, affluente del Dissenki, si sono impegnati accaniti combattimenti. Il villaggio di Borovya, nella regione di Kosian, è stato preso d'assalto dalle nostre truppe; ci siamo impadroniti di prigionieri e di mitragliatrici. I Tedeschi furono inoltre sloggiati alla baionetta dai villaggi di Teliaki e di Kosly, fra i villaggi di Koziany e di Postavy. In alcuni settori del fiume Spiaglitzy, a sud del lago di Vichnievskoe, le nostre truppe passarono felicemente sulla riva occidentale.

In occasione della presa di alcuni villaggi nella regione di Tchermchity e di Stakhovtzy furono fatti prigionieri circa 300 Tedeschi non feriti con cinque ufficiali e tra essi 19 artiglieri con un ufficiale, caddero inoltre nelle nostre mani 4 mitragliatrici e molti altri trofei.

Sul fronte che va approssimativamente dalla regione di Smorgon fino al Pripet non vi sono cambiamenti. Alla foce dello Stokhod il nemico aveva occupato il villaggio di Pojog ma ne è stato anche sloggiato dalle posizioni a nord del villaggio di Soviochiza, sullo Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny e del villaggio di Kostiouknovka, a sud-ovest di Soviechichtzy. Sono stati fatti prigionieri oltre duecento uomini e sono state prese due mitragliatrici e convogli. Sullo Styr, che le nostre truppe hanno passato con successo presso Polonne, abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Tsminy; è riuscito anche il passaggio delle nostre truppe presso il villaggio di Koshinitahi, a nord di Tchartorysk.

Le relazioni dei capi di truppa rilevano che i prigionieri tedeschi malgrado gli avvertimenti e le minaccie dei loro capi di punizioni diverse danno molto più frequentemente informazioni sulla fatica delle truppe tedesche e della popolazione tedesca e sulla diminuzione fra di esse della popolarità della guerra.

Il 2 corrente nel Mar Nero la torpediniera Zavietny nella rada di Paltona, presso Trebisonda, nonostante un violentissimo fuoco di un distaccamento che si trovava sulla riva catturò uno schooner-automobile che condusse a Batoum.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino, 4: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Dopo un'intensa preparazione di artiglieria i Russi hanno attaccato ieri in masse serrate su quasi tutta la fronte tra Postawi e Smorgon. Questo attacco è fallito con perdite assai elevate. Anche parziali azioni notturne sono rimaste senza risultato. A sud-ovest di Lennewaden sulla Duna un attacco nemico è stato respinto.*

La situazione degli altri gruppi di eserciti è immutata.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:

La giornata di ieri è trascorsa senza avvenimenti notevoli sulla fronte russa. La situazione è rimasta immutata.

Sulle altre fronti nulla di importante. Sulla Drina inferiore, ad eccezione di vive scaramuccie, la giornata è stata calma.

Dimostrazioni antitedesche a Varsavia

ZURIGO, 4.

Si ha da Dombrova. La *Gazetta Polska* ha da Varsavia che sulla piazza del teatro vi sono state dimostrazioni operaie e si sono distribuiti proclami. Un distaccamento di truppe ha disperso gli assembramenti. Vi sono stati poscia cortei con bandiere. Le condizioni degli operai nella Polonia sono diventate ora peggiori, perchè, dipendendo dalla Germania, le fabbriche difettano delle materie prime. La disoccupazione, la carestia e la miseria infieriscono dappertutto.

In Francia

I tedeschi fortificano febbrilmente Namur, Liegi, Gand

LONDRA, 5.

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam:

Secondo i giornali, i Tedeschi lavorano in fretta per fortificare Namur, Liegi e Gand, ed hanno trasportato grossi cannoni da Lilla e Douai.

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Un comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois la lotta da trincea a trincea è proseguita durante la giornata sulle creste a sud del bosco di Givenchy. Il nemico ha potuto riprender piede all'incrocio delle cinque strade; in tutti gli altri punti è stato respinto malgrado la violenza dei suoi ripetuti contrattacchi. La lotta dell'artiglieria e degli ordegni da trincea è stata specialmente attiva a sud della Somme, nel settore di Lihons e di Chaulnes nonchè a nord dell'Aisne, nella valle della Miette e sul canale dall'Aisne alla Marna. Nei dintorni di Sapigneul un aeroplano nemico è stato abbattuto sulle nostre linee. Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

In Champagne il nemico ha nuovamente diretto ieri con granate asfissianti contro le nostre posizioni e il nostro dispositivo fronte; la nostra artiglieria ha energicamente risposto.

Sul limite orientale dell'Argonne le nostre batterie pesanti hanno preso sotto il loro fuoco una colonna nemica in marcia a Bauluy sur Apremont.

Nei Vosgi abbiamo respinto dopo un vivissimo combattimento un attacco nemico contro i nostri posti ad est di Celles sur Plaine. Violentissimo bombardamento da una parte e dall'altra all'Hartmannweilerkopf.

Il comunicato inglese

LONDRA, 4.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il nemico ha intrapreso ieri nel pomeriggio un violento bombardamento ed ha fatto attacchi successivi contro le nostre trincee fra le cave di Vermelles e la strada di Halluch. Questi attacchi, condotti con risolutezza, sono stati tutti respinti con forti perdite per il nemico senza che questo riuscisse a raggiungere le nostre trincee.

Più a nord-ovest il nemico è riuscito a riprendere la maggior parte della ridotta Hohenzollern.

Sul rimanente della fronte la situazione è immutata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino, 4: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri mattina cinque monitori sono apparsi dinanzi a Zeebrugge ed hanno bombardato la costa senza risultati. Tre abitanti belgi sono rimasti vittime del bombardamento. La nostra artiglieria costiera ha colpito un monitore nemico, che ha dovuto essere preso a rimorchio essendo stato gravemente danneggiato.

I lavori di attacco hanno fatto nuovi progressi contro la fronte inglese a nord di Loos, dalla quale fu tentata durante la notte una infruttuosa sortita contro la nostra posizione ad ovest di Hinsnes.

A sud del ruscello Souchez i Francesi sono riusciti a stabilirsi in un piccolo elemento di trincea su una collina a nord-ovest di Givenchy. A sud di questa collina gli attacchi francesi sono stati respinti. Una trincea di quaranta metri situata a nord-est di Neuville è stata ripresa dalle nostre truppe.

In Champagne i Francesi hanno invano rinnovato il loro attacco ieri nel pomeriggio nella regione a nord-ovest di Massiges e a nord-ovest di Ville sur Tourbe. Le loro truppe sono state prese sotto un fuoco concentrico. Un violento attacco notturno contro le nostre posizioni a nord-ovest di Ville sur Tourbe è fallito sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici con gravi perdite per il nemico.

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato con visibile successo la stazione di Chalons che costituiva il punto centrale di raccolta delle riserve francesi della Champagne.

Come fu presa Souchez

PARIGI, 4.

Si hanno i seguenti particolari sulla presa di Souchez nell'Artois, dopo combattimenti avvenuti in una regione attraversata da avvallamenti, la quale domina la pianura verso Lens e Douai.

Da alcuni mesi i francesi trionfando della accanita resistenza tedesca, conquistarono successivamente le creste boscose ed i villaggi sino al fronte compreso tra le colline 119 e 140. Souchez è nella depressione del terreno dove terminano i valloni di Carency e di Saint Nazaire, dominati a nord da Notre Dame de Lorette, al centro dello sperone del Mulino Topart ed al sud da Carancy.

I prigionieri fatti da maggio hanno confessato la formale intenzione del Comando tedesco di sbarrare ad ogni costo ai Francesi le vie verso la pianura di Douai e di trattenerli dietro i contrafforti dell'altipiana dell'Artois. Migliaia di Tedeschi furono massacrati senza poter impedire ai Francesi di occupare Carency. Il vallone di Souchez che dà accesso alla cresta dominante tutto il paese all'est, costituiva l'ultima tappa da sorpassare per giungere a Souchez ed a Chateau Carleul, trasformato in un formidabile bastione davanti al quale i Tedeschi, derivando l'acqua dal ruscello di Carancy, avevano formato una palude che supponevano insuperabile.

Una potente organizzazione di cornioli e di trincee ed una accumulazione di artiglierie sapientemente disposte completavano gli apprestamenti della difesa. L'attacco del 25 settembre doveva vincere gli ostacoli che erano stati accumulati.

La preparazione della nostra artiglieria durante cinque giorni fu regolare e gli effetti furono tali che disertori tedeschi, senza attendere l'attacco, cominciarono a venire verso le nostre linee dichiarando di averne abbastanza.

Il 25, quando l'attacco si iniziò, i nostri uomini d'un salto raggiunsero Chateau Carleul e l'isolotto a sud di Souchez. Col concorso di altri contingenti, presero di assalto il cimitero di Souchez, raggiunsero i primi pendii della collina 119, e Notre Dame de Lorette, e penetrarono nei boschi vicini di cui venti minuti appena dopo il principio dell'attacco raggiungevano i margini.

I Tedeschi, con raffiche di granate asfissianti, *shrapnels* e mitragliatrici, non poterono che rallentare il nostro attacco sotto un diluvio di ferro e di fuoco: ma il nostro progresso continuò malgrado le intemperie, e nella precoce oscurità ci spingemmo sino al ruscello Souchez e traversammo il Souchez dal fronte verso la collina 119, sboccando nel villaggio ad est ed al nord e costringendo il nemico minacciato isolatamente ad abbandonare il villaggio, il cimitero ed a riguadagnare attraverso corridoi le due seconde linee sui pendii della collina 119.

Souchez è presa. In due giorni sono stati fatti prigionieri 1378 uomini, di cui numerosi ufficiali ed un combattente quindicenne. I risultati sono stati tanto più significativi, in quanto che i Tedeschi attendevano il nostro attacco con effettivi rinforzati e numerosi ufficiali e son rimasti impotenti di fronte all'azione della nostra artiglieria delle nostre truppe, le quali si sono impadronite di posizioni che dovevano esser difese ad ogni costo.

Caduta Souchez, ci siamo trovati ai piedi delle colline 119 e 140 delle quali ora tentiamo l'assalto.

Le felicitazioni di re Giorgio per le vittorie degli inglesi

LONDRA, 4.

Re Giorgio ha telegrafato al maresciallo French felicitazioni per i valorosi sforzi compiuti, fin dal principio, degli attacchi combinati, dallo esercito posto sotto il suo comando, preludio di più grandi imprese e di nuove vittorie.

Il cardinale Mercier nell'anniversario dell'invasione del Belgio

AMSTERDAM, 5.

Il *Telegraaf* dice che il cardinale Mercier ha diretto ai Parroci della sua Diocesi, in occasione della festa di S. Michele, Patrono di Bruxelles, una lettera pastorale nella quale dice:

« Un anno fa temevano tutti per la nostra indipendenza. L'aggressore aveva il vantaggio della forza, del numero e di piani accuratamente elaborati. Dal punto di vista umanitario avevamo tutto a temere ».

Il Cardinale ricorda che 13 settembre 1914 egli pose il Belgio sotto la protezione della Santissima Vergine e soggiunge che nello stesso giorno anniversario della Vergine Maria pervennero le prime notizie della gloriosa battaglia della Marna.

L'invasione era arrestata. La ritirata del nemico cominciava.

Preghiamo ardentemente — conclude il Cardinale — il Sacro Cuore di Gesù, la Santissima Vergine e S. Michele affinchè la ritirata venga affrettata e compiuta.

La parola d'onore dei belgi

PARIGI, 4.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, annuncia che sono rientrati a Bruxelles tre belgi eminenti, Solway, Lefebure e Wiener, che avevano dato la loro parola d'onore di presentarsi alle autorità tedesche dopo un viaggio in Svizzera.

I sottomarini affondano

Un vapore francese...

MARSIGLIA, 5.

Il Dipartimento della marina comunica: Il piroscafo Provincia della Compagnia Cyprien Fabre è stato affondato da un sottomarino austriaco domenica mattina al largo di Cerigo, a sud-ovest della costa greca. Il sottomarino austriaco, allorchè emerse ordinò al Provincia di mettere le imbarcazioni in mare. Quaranta marinai presero posto nelle scialuppe e raggiunsero la costa: intanto il sottomarino affondava la nave e quindi spariva.

... e un vapore tedesco

AMSTERDAM, 5.

Un telegramma annunzia che il vapore *Svienta* di Stettino è stato affondato presso Arcona da un sottomarino inglese.

Gli Stati Uniti malcontenti della risposta della Germania

NEW-YORK, 5.

Il Segretario di Stato Lansing ha comunicato al Presidente Wilson la nota consegnatagli sabato scorso dall'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff.

Si annuncia che con questa nota la Germania non da soddisfazione alla domanda del Governo americano, il quale chiedeva che la Germania sconfessasse l'operato di coloro che affondarono l'Arabic o che ne assumesse la responsabilità.

Lansing non volle rivelare quale sarà il prossimo passo degli Stati Uniti.

Si crede tuttavia che il conte Bernstorff sarà invitato a recarsi a Washington per prendere cognizione dell'opinione del Governo americano e che il rifiuto formale della Germania di accettare il punto di vista americano potrebbe condurre alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Gli ufficiali di marina incaricati di esaminare il metallo trovato a bordo dell'Hesperian si dichiarano virtualmente convinti che questo piroscafo affondò a causa di una mina.

Il prestito anglo-francese in America

NEW YORK, 5.

I circoli finanziari stanno esaminando l'eventualità della conclusione di un altro prestito a favore della Gran Bretagna e della Francia se queste nazioni avranno bisogno di ricorrere ad una maggiore assistenza finanziaria. Si ritiene che la politica della Commissione anglo-francese accordando condizioni così liberali per l'attuale prestito, ciò che farà sì che l'ammontare del prestito stesso sia largamente superato, prepari la via per qualsiasi prestito futuro, di cui potessero avere bisogno l'Inghilterra e la Francia, sopra una base più corrispondente alla solidità del credito di queste nazioni. Si crede che il prestito attuale basterà per i bisogni di sei mesi: se però la guerra continuasse anche dopo questo periodo, i negoziati per un secondo prestito comincieranno naturalmente prima che detto periodo sia trascorso.

Il debito dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

Nel momento attuale il debito contratto dalla Gran Bretagna rappresenta appena il 7 per cento della cifra del suo commercio con l'estero, che ascende ad oltre 1200 milioni di sterline. Quando invece la Gran Bretagna si rimise dell'esaurimento cagionatole dalle guerre napoleoniche, il suo debito aveva raggiunto il 39 1/4 per cento del suo commercio con l'estero, che allora ammontava soltanto a 79 milioni di sterline. Date dunque anche le altre differenti condizioni in cui il paese si trova, è perfettamente chiara la possibilità della Gran Bretagna di sopportare l'enorme onere delle spese attuali ed è manifesto anzi che il paese non è stato costretto a tassare in modo troppo oneroso le sue risorse per fronteggiare le spese occasionate da una guerra dell'ampiezza di quella attuale.

La situazione

ITALIA

Il comunicato del 4 si limita a constatare due fatti accessori ma che hanno anche essi influenza sull'andamento delle operazioni.

Primo, l'uso dei nuovi gas lacrimogeni per parte degli Austriaci. Contro l'effetto di detti gas già è stato dal Comando provvisto e così le conseguenze di questo nuovo mezzo, così poco militare, rimangono in grandissima parte paralizzate.

In secondo luogo, come già il Comando stesso ha fatto per la guerra nell'alta montagna, oggi assicura che il maltempo e le pioggie cadute nel basso Isonzo, non hanno diminuita la attività nostra nè rallentato i progressi dei lavori d'approccio. Ricordiamo che fu anche in mezzo alle intemperie di una stagione eccezionalmente burrascosa che noi iniziammo la nostra lotta e nulla essa perdette, per tale stato di cose, della sua offensività e attività. L'affermazione attuale del Comando attesta come il nostro esercito, dopo quattro mesi di lotta intensa, si mantenga fresco e animato di alto valore combattivo.

Tale stato fisico e morale è stato luminosamente e reiteratamente affermato da quanti si sono recati al fronte, sia uomini politici, che corrispondenti di giornali. In ogni modo la dichiarazione dell'Alto Comando è lieta notizia per la Nazione.

Circa i nuovi gas lacrimogeni è interessante rilevare la mentalità degli scienziati teutoni. Sprofondati nei loro studi fatti con tanta tenacità e intelligenza, ma non con altrettanta genialità, essi escogitano sempre nuovi mezzi di offesa che probabilmente alla loro mente, che spazia solo nell'ambito dei gabinetti scientifici, possono sembrare strumenti infallibili di vittorie clamorose.

In realtà rimane a constatare se gli effetti che se ne possono ritrarre francano le spese e l'imbarazzo del loro impiego. La guerra sarà sempre vinta dalla potenza delle masse e dal valore del soldato, l'uomo rimarrà sempre lo strumento eccellente per la lotta.

Di vere operazioni belliche il Comando segnala soltanto azioni di artiglierie austriache non molto efficaci; e azione nostra che ha importanza essendo rivolta contro osservatori nemici, che sono gli occhi delle batterie, e contro le retrovie inceppando e disturbando così le operazioni di rifornimento nemiche.

La morte del gen. Sacchi

SIENA, 4. — Il generale a riposo Emilio Sacchi, stasera mentre rincasava, colto da malore, moriva improvvisamente.

Attualmente erasi dedicato con tutte le sue forze al funzionamento della Sezione di Siena della Croce Rossa, di cui era presidente.

Lascia due figli di cui uno, Gino, trovasi al fronte.

La morte del sen. Di Martino

PALERMO, 5. — E' morto l'on. senatore Girolamo Di Martino, ex-sindaco di Palermo.

Nato il 2 novembre 1860 a Palermo si laureò in legge ed esercitò la professione di avvocato. Ben presto entrò nella vita politica palermitana; fu consigliere comunale, assessore in varie amministrazioni e poi, sindaco, carica, quest'ultima, che tenne con grande riconosciuto vantaggio della città, per lungo tempo.

Fu presidente e amministratore di opere pie nelle quali portò il contributo della sua attività, della sua viva intelligenza, della sua grande capacità amministrativa.

Fu fatto senatore il 21 gennaio 1906. Egli era anche abilissimo stenografo e presidente della commissione pel conferimento dei diplomi d'abilitazione all'insegnamento della stenografia.

La colonia agricola Mazzolini

Con Decreto Luogotenenziale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia Colonia agricola femminile Mazzolini in Trepò, frazione di Perugia, è eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Il Re al sen. Mortara

Il Re, dal Quartiere Generale, ha inviato la seguente risposta al telegramma trasmesso dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, senatore Mortara, nell'occasione del suo insediamento:

« *S. E. cav. Lodovico Mortara Primo Presidente Corte Cassazione* Roma.

Sua Maestà il Re ha molto gradito le espressioni rivoltegli da V. E. nell'assumere l'alta carica di Primo Presidente della Cassazione. La ringrazia e Le invia un cordiale saluto.

Generale *Brusati* ».

Il Duca di Genova

Abbiamo da Torino, 5:

Il duca di Genova, luogotenente di Sua Maestà, che nei giorni scorsi si è recato nella zona di guerra per conferire col Re, è arrivato ieri a Chivasso col diretto di Milano. Da Chivasso, in automobile si è recato al suo castello di Agliè.

Il Ministro della Marina e la « France de demain »

PARIGI, 5.

La « France de demain » pubblica delle dichiarazioni che il nuovo ministro della marina italiana fece qualche anno fa al suo collaboratore Hinzelin.

L'ammiraglio Corsi disse: « Napoleone ha detto che la prima condizione di vita per il regno italico doveva essere quella di diventare potenza marittima per poter difendere le isole ed il litorale. L'Italia in verità lo è diventata; le gloriose tradizioni delle repubbliche marinare italiane risuscitano. Pensate a queste navi di dimensioni e forza finora sconosciute. I nostri arsenali di Venezia, Spezia, Taranto Napoli e Castellammare svolgono una attività meravigliosa e la industria privata rivaleggia meravigliosamente con essi. Si ha ragione di vantare le qualità del marinaio italiano, ma a torto ci dimentichiamo della sua resistenza e del suo genio che ne fanno di lui il fratello del marinaio francese. Se mai la marina francese, inglese ed italiana si dovessero unire, e non vedo perchè non dovrebbero farlo, farebbero sui mari ciò che vogliono ».

Nuove navi da guerra

E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

I seguenti piroscafi appartenenti alla Società di navigazione a fianco di ciascuno indicate sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e cogli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia (titolo IV) e della VII Convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907:

Amerigo Vespucci, Società italiana dei servizi marittimi; *Mazzini O.*, Società siciliana di navigazione; *Molfetta*, Società di navigazione « Puglia ».

L'omaggio dei cittadini di Brindisi alle vittime della "Brin"

BRINDISI, 5. — E' giunto da Roma l'on. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia, per assistere al solenne pellegrinaggio che la cittadinanza di Brindisi ha fatto oggi alla tomba degli ufficiali e marinai periti in seguito allo scoppio della Santa Barbara della R. nave *Benedetto Brin*.

Un corteo imponente composto da tutte le rappresentanze della città e da gran numero di cittadini, preceduto da molte corone, si è recato al cimitero. Ha pronunziato prima commosse parole il sindaco di Brindisi conte Federico Balsamo, a nome della rappresentanza comunale e della città.

Ha parlato poi l'on. Chimienti, portando alle vittime il saluto commosso del Governo e quello particolare del presidente del Consiglio.

L'on. Chimienti, col sindaco e col sottoprefetto cav. Sorge, si è recato poscia a salutare l'ammiraglio comandante la Divisione navale, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza.

Ha visitato poi i feriti degenti all'Ospedale di Marina ed a quello della Croce Rossa.

I feriti a Taranto

TARANTO, 4, ore 12,50. — Col treno ospedale numero 1 della « Croce Rossa », oggi alle ore 14 giungeranno da Brindisi i feriti della nave *Benedetto Brin*. Essi saranno ricoverati in questo ospedale marittimo ove saranno trasportati in seguito a opportune disposizioni adottate dalle autorità militari d'accordo con la Croce Rossa.

Il capitano Pegazzano

SPEZIA, 5. — Fra le vittime dell'esplosione a bordo della R. nave *Benedetto Brin* è il cap. Pegazzano, ingegnere navale figlio dell'ing. Fausto. Il capitano Pegazzano era imbarcato sulla r. nave « Garibaldi » e riuscì a salvarsi allorchè la bella nave fu silurata; quindi si imbarcò sulla « Benedetto Brin » ove la morte soppresse tanti giovani esistenze.

A Casoli il giorno 4 Settembre serenamente spegnevasi la cara esistenza di

GIOVANNI RAMONDO

Il germano Comm. Dott. Tito, la cognata Saveria dei Baroni Ricci, i nipoti Cav. Avv. Camillo, Emilia, Adele, Elisa e Violetta Ramondo, Erminio Caracciolo Ramondo, Gerardo Napoleone, Dott. Carlo Digirolamo, Prof. Quinto Bazzocchi profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio.

LETTERE DALLA FRANCIA

Un Governo in esilio

L'HAVRE, ottobre.

Quando si è all'Havre, non si può fare a meno di pensare a quella striscia di territorio sperduta tra i frastagliamenti della costa olandese in cui un nucleo di sudditi di Re Alberto continua a vivere come se l'invasione tedesca nel Belgio non fosse avvenuta. E' un esiguo rettangolo di terra belga che una bizzarria geografica ha incastrato nel Regno vicino e sul quale la minuscola popolazione che un groviglio di dighe, di canali e di ponti separa dal paese occupato dal nemico, s'infischia altamente dei decreti pubblicati a Bruxelles dal Governatore militare tedesco. All'Havre, come in Olanda, s'è innestato un frammento di Belgio. Lungo il mare, in un angolo solitario, pittoresco e incantevole dell'operosa città francese, un gruppo di ville ospita i membri del governo belga; attorno, in altre ville, sono i Ministeri belgi. Un anno fa, in mezzo al tumulto della guerra, il macchinario della amministrazione del piccolo Stato assalito dalle truppe del Kaiser potè essere trasportato qui, ricomposto e rimesso in moto. Fu uno dei primi colpi di scena del grande dramma europeo. Il Governo belga, rifugiatosi dapprima ad Anversa, poscia ad Ostenda, era stato costretto a prendere la via dell'esilio. Che ora triste dovette esser quella in cui venne deciso tal viaggio! Fu l'11 ottobre. Qui all'Havre il Governo belga trovò la più amichevole accoglienza. La Riviera di Sainte Adresse diventò un pezzo di Belgio. Da allora, all'Havre son tenuti i Consigli dei Ministri belgi, abitano numerosi funzionari governativi giunti dal Belgio, vengono reclutati i volontari dell'esercito belga, c'è un ufficio postale che vende soltanto francobolli con l'effigie di Re Alberto e si pubblica un giornale il quale, per molti anni, vide la luce a Bruxelles. Qui sta il cervello, la mente, il pensiero d'un corpo flagellato, dissanguato, oppresso e che non ha libero che il cuore — il cuore che palpita, che si duole e spera. Qui un gruppo d'uomini di Stato organizza la difesa della patria, prepara progetti per la sua futura grandezza, attira su di essa le simpatie delle altre Potenze; ma ognuno di tali uomini è torturato dalla nostalgia del proprio paese. E' la prima volta che la storia deve registrare un episodio così stupendo e commovente.

Quieto rifugio

La sorte di codesto Governo in esilio è tanto romanzesca che perfino il paesaggio nel quale i suoi membri hanno la propria residenza sembra un paesaggio di sogno. Una collina disseminata di villette; un forte, il forte di Sainte Adresse, *sulla sommità rocciosa*; il mare che lambisce il pendio verde. Ogni villa è un piccolo capolavoro d'architettura, un ricamo di pietre, una festa di colori. Vi sono gli snelli villini inglesi, bianchi, filettati di legno scuro, coi tetti spioventi di lavagna; vi sono le casine all'olandese rosee, coi balconi verdi e le tendine trasparenti annodate nel mezzo da un nastro di seta; vi sono le ville di stile *liberty*, sinuose, policrome, enigmatiche. Come le signore eleganti ogni villetta ha una particolare fisonomia, un fascino speciale, una singolare passione per i fiori: i fiori sono attorno alle porte, lungo i davanzali delle finestre, su tutte le balaustrate; i balconi ne sono carichi, li lasciano uscire dalle ringhiere, ne hanno delle grosse ciocche diffuse per i fianchi. Vi sono villini che sembra che debbano custodire misteriose coppie d'amanti. Alcuni hanno nomi di donna: *Susanne, Marie, Lucie, Yvonne*. Altri fanno pensare, per la loro denominazione, a qualche *rêverie* di poeta: *Villa des Sirènes, Villa du Désir, Le Nid, Le Paradis*. Ed è dentro a quelle casine, piccole come giuocattoli e graziose come supramobili, che stanno i Ministri belgi. Sul pilastro d'un cancelletto rustico sormontato da una stravagante tettoia adorna di animali in ceramica, un cartellino avverte che in quella villa risiede il Ministero delle Belle Arti. L'unico che abbia una vasta sede è il Ministero della Guerra: esso occupa un palazzo di due piani circondato da una bella terrazza; una minuscola batteria antiaerea, una sentinella, la bandiera belga sul tetto sono i soli indizi esteriori che là vengono trattati i più importanti problemi del Belgio attuale. Anche il Ministero degli Affari Esteri ha una residenza spaziosa. Gli altri Ministeri sono riuniti in un grande edifizio che sorge sul dorso della collina, un edifizio dalla lunga facciata bianca bucherellata di finestre, con molte porte e un largo piazzale davanti. Quella pennellata di biacca sul verde dell'armoniosa riviera costituisce l'unica stonatura del seducente paesaggio. Le strade che incorniciano la riviera o che vanno su a zig-zag sono magnifiche; qualcuna ha mutato nome: una è diventata l'« Avenue du Roi des Belges », un'altra il « Boulevard Albert I ». Esse sono continuamente percorse da ufficiali belgi e da automobili di personalità belghe. Lo stabilimento di bagni di Sainte Adresse si è trasformato in ospedale per soldati feriti belgi. Gli alberghi sono occupati da diplomatici accreditati presso il Governo belga. Vi è perfino una villa che da un anno attende il Re del Belgio; ma il Re non verrà; non verrà perchè si è proposto di non abbandonare il proprio paese finchè rimarrà da difendere un palmo di terra belga. E questo non è il suo paese: è semplicemente un piccolo Belgio artificiale nel quale molti belgi lavorano per la patria ed altri sognano.

I Ministri al lavoro

Il funzionamento d'un Governo separato dallo Stato che dovrebbe governare da una barriera di fortificazioni e di trincee affollate d'artiglierie e di baionette nemiche si concepisce con difficoltà. Eppure il Governo belga non rimane inoperoso. Qualcuno dei suoi membri ha poco da fare, e si comprende. Il Ministro Helleputte, che ha il portafoglio dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, non può occupare molti impiegati; e così il Ministro Carton de Wiart che è alla Giustizia, il Ministro Hubert che è all'Industria e Lavoro, il Ministro Segers che ha le Ferrovie, le Poste e i Telegrafi. Il Ministro delle Scienze ed Arti, poi, ha lasciato da qualche tempo l'Havre trasferendo la sua residenza all'Aja per assistere i belgi che si sono rifugiati in Olanda. Ma il Ministro della Guerra, barone di Broqueville, il Ministro degli Interni, il Ministro degli Esteri, e i Ministri delle Colonie e delle Finanze sono più occupati che in tempo di pace.

Il barone di Broqueville ha due residenze: una qui, l'altra nei dintorni di Dunkerque. Egli va, viene, corre al fronte, ritorna all'Havre per presiedere un Consiglio di Ministri, si moltiplica. Fra lui, e il Re, e il tenente generale Wielemans, capo dello Stato Maggiore, i rapporti sono continui, incessanti. Re Alberto, il barone di Broqueville e il tenente generale Wielemans: ecco il cuore, la mente e il braccio di quel piccolo, valoroso, pertinace esercito che da quattordici mesi offre al mondo uno spettacolo ammirevole e che chissà per quanto tempo ancora si batterà senza riposare e senza disperare.

Un altro ministro che non può stare in ozio è il Ministro degli Affari Esteri. Lo uomo che ora copre quest'importante carica è quel barone Beyens che allo scoppio delle ostilità era Ministro del Belgio a Berlino. Egli è un diplomatico esperto, intelligente, attivo. I Libri Grigi pubblicati dal Governo belga contengono numerosi documenti che dimostrano quante volte subodorasse intrighi tedeschi e come non si stancasse d'informare il proprio Governo di tutto ciò che lo poteva interessare. Ora il compito del barone di Beyens è meno agradevole ma più complesso. La politica estera del Belgio ha assunto oggi un'importanza somma. Intorno al Governo del piccolo Stato, di cui le Potenze europee vollero la neutralità e che fu il primo a sostenere il formidabile urto della guerra, è avvenuto da un anno a questa parte un movimento di diplomatici che, come molti atti che la diplomazia compie, è parso d'una straordinaria eloquenza. Eccolo. Quando il Governo si trasferì qui, i diplomatici accreditati presso il Belgio che lo seguirono furono i Ministri di Russia, di Turchia, di Romania, di Francia, d'Italia, d'Inghilterra, d'Olanda, del Giappone, di Grecia, e il Nunzio della Santa Sede. Soltanto il Ministro dell'Argentina, il Ministro di Spagna e il Ministro degli Stati Uniti rimasero a Bruxelles. Ma il Ministro di Spagna si fece rappresentare all'Havre da un Segretario incaricato degli Affari. Qualche tempo dopo vennero a raggiungere il Governo in esilio i Ministri del Portogallo, del Brasile, del Chilì, dell'Uruguay e della Cina. Poi il 28 ottobre il Ministro della Turchia partì, nè poteva accadere diversamente poichè la guerra era stata dichiarata dalle Potenze dell'Intesa all'Impero Ottomano. Ma nel dicembre partì anche monsignor Tacci Porcelli, Nunzio Apostolico: egli andò all'Aja, dicendo che sarebbe ritornato per Natale; invece non si lasciò più vedere. E quella partenza, anzi, quella scomparsa, fu assai commentata e sembrò sintomatica. In presenza di un movimento di diplomatici così significativo è chiaro che un Ministro degli Esteri abbia molto da scrivere, molto da conversare e molto da preparare per la prossima Conferenza della Pace.

Parecchio da fare ha altresì il Ministro delle Colonie. All'inizio delle ostilità il Congo belga, volendo osservare le convenzioni internazionali, aveva deciso di mantenersi strettamente neutrale. Ma con l'attacco di Lukuga i tedeschi mostrarono di non aver l'intenzione di rispettare tale neutralità, cosicchè anche le truppe belghe coloniali entrarono in azione. Adesso 25.000 uomini stanno laggiù a combattere, ed è il Ministro Renkin che deve provvedere ai loro rifornimenti. Il Ministro delle Finanze si occupa attualmente del prestito belga. Il Ministro degli Interni si cura dei rifugiati, che in questo momento sono in Francia circa 160.000.

Nessuno dei Ministri belgi si dà dunque bel tempo all'Havre.

Consigli di Ministri

Quale sarà, dopo la guerra, la situazione del Belgio di fronte alle Potenze europee? Dovrà il piccolo Stato perseverare nella neutralità? Oppure adotterà il sistema delle alleanze? Ecco uno dei grandi problemi che adesso sono allo studio: il maggiore, forse. Esso venne trattato recentemente in un Consiglio di Ministri che, eccezionalmente, fu tenuto in territorio belga — alla Panne — affinchè il Re potesse assistervi. Vi presero parte non solo i dieci membri del Governo, ma anche varii Ministri di Stato, fra cui lo Schollaert, che è Presidente della Camera, il conte Goblet d'Alviella, il Liebaert, l'Hymans e il Vanderwelde. In tale Consiglio venne certamente messa in particolar luce la circostanza che l'opinione belga si è manifestata contraria alla continuazione della neutralità. Ma quali decisioni furono prese? Se qualcosa si può arguire dal fatto che intorno alla grave questione le Potenze dell'Intesa non sono ancora state sentite, si è indotti a pensare che nel Consiglio dei Ministri tenuto alla Panne, nulla a questo riguardo venisse concluso.

Nè dev'essere stato quello l'unico problema rimasto irrisoluto. I Ministri si sono occupati nei loro diversi Consigli della reintegrazione dei confini belgi e dell'indennità di guerra da chiedersi alla Germania. Si parlò una volta di otto miliardi di franchi. Ma come potrebbero queste questioni essere risolte prima della fine del grande conflitto? Gli uomini che fanno parte del Governo belga sanno benissimo che la loro definizione dipenderà dall'esito della guerra. Bisognerà che la Germania sia vinta; bisognerà anche che sia schiacciata. E allora potranno essere avanzate molte pretese in nome di un paese che fu aggredito, invaso, devastato, e di un popolo che sofferse e rimase povero.

Un'altra discussione di una certa importanza fu quella che i Ministri tennero in uno dei loro Consigli sui primi del mese scorso. Gli uomini che fanno parte del Governo escono quasi tutti dalle file del partito cattolico che, come è noto, è quello che da trent'anni in Belgio è al potere. Ma da quando l'attitudine assunta dal Vaticano verso quel paese è apparsa tutt'altro che amichevole, anche i ministri più spiccatamente clericali hanno ostentata una politica liberale. E' del resto la politica che probabilmente prevarrà un giorno alla Camera belga. Cattolici, liberali e socialisti si combatterono per troppo tempo e troppe volte suscitarono la discordia nel paese con le loro polemiche. Dopo la guerra, una politica di conciliazione che ora alcuni uomini di molto senno propugnano trionferà, e il Governo non si comporrà che dei grandi capi dei tre partiti che furono fino a ieri in lotta. In uno dei loro Consigli i Ministri, dunque, discussero se, per la ricorrenza del XX Settembre, il Ministro del Belgio a Roma dovesse esporre la bandiera. Negli anni precedenti ciò non era stato fatto mai. La manifestazione avrebbe perciò assunto, di fronte al Vaticano, un carattere di sfida, di indipendenza, di ostilità spiccatissime. Orbene: tutti i Ministri, e in particolar modo l'Helleputte che è uno dei capi del partito cattolico, ammisero la opportunità di tale atto. E la bandiera — non so se i romani rilevassero il fatto insolito — fu esposta.

C. G. Sarti.

SUL FRONTE CARNICO.

I nostri alpini raggiungono le posizioni avanzate che dominano la vallata dell'Adige oltre Timavo (dall'*Illustrazione Italiana*).

TEATRI ED ARTE

Le novità al "Valle"

"La sposa segreta" di G. Cenzato

Se la sposa è segreta non è purtroppo segreta la commedia. Fin dalle prime scene, nella sua costruzione elementare, nel suo semplice candore, essa si svela interamente e, dicendoci da dove viene e come viene, senza cautele ci mostra anche dove e come vuole andare a finire. Così avviene continuamente che noi sappiamo tutto quello che i personaggi della commedia ancora non devono sapere. « Vien quasi voglia di interloquire noi, mi diceva iersera una signora ch'era fra le spettatrici. Così quella brava gente sarebbe messa al corrente più presto e noi ce ne andremmo più presto a casa. » Era critica eccellente, questa, e segnava con precisione dove la commedia del Cenzato, che pure avrebbe graziose intenzioni, aveva, insanabile, il suo dannato malanno d'esecuzione.

Conviene riconoscere che la commedia comincia bene e che promette, appunto come una sposa, assai più di quanto deve poi mantenere. In una piccola casa provinciale ammuffita e arrugginita entra, come una bella venuta di primavera, una bella signora. E' una sposa. Viene da Venezia. E' la sposa del nipote dei padroni di casa, sposa da tre mesi. Le nozze furono segrete perchè i vecchi zii provinciali, bigotti e diffidenti, le avrebbero avversate. Ma il giovane nipote ha un suo piano. Conosce gli zii, conosce sua moglie. E' certo che, se si conosceranno senza prevenzioni, saranno fatti per intendersi. E conduce sua moglie in casa degli zii, ma come moglie d'un altro, di un pittore suo amico. Gli zii accolgono la bella signora. E in pochi giorni la conquista è fatta. La bella signora trasforma la casa, apre a un po' di sole di vita quelle anime chiuse nella penombra. Le cose allora si complicano, un po' laboriosamente, per mano dell'autore che crede giunto il momento di stringere il nodo per poi discioglierlo nel lieto fine tradizionale. Poichè nè il nipote nè la sua graziosa moglie hanno il coraggio di svelare il segreto del loro matrimonio, il pittore simula un ratto portando via in automobile, per depositarla in una casa amica dopo cinque minuti di strada, una cuginetta del suo amico, piccolo fiore adolescente che appassisce in quella casa che ha tanfo di sacrestia. Lo scandalo scoppia. Il rapitore della giovinetta è un uomo ammogliato. La casa è disonorata. Ma tutto si rivela finalmente. E tutto s'accomoda alla fine come poteva già accomodarsi al principio. *Tout finit par des chansons*, canzoni nuziali. I matrimoni son due: quello del giovane nipote con la bella sposa svelata e quello del giovane pittore col piccolo fiore che appassiva. E quando i vecchi zii sanno che il primo matrimonio è vecchio già di tre mesi e che un fantolino è già per via, versano lacrime teatrali d'infallibile commozione e cadono uno fra le braccia dell'altra mentre cade anche la tela.

Ma non cade la commedia. Anzi essa ottiene — come già in altre città, come iersera a Roma — un piccolo, discreto, canto successo: quasi un successo in punta di piedi, un successo a fior di pelle. In punta di piedi, a fior di pelle, come la grazia della piccola commedia, la quale non interessa ma non è inascoltabile, non diverte ma non annoia, non è mai nuova ma non è tutta vecchia. C'è al primo atto una certa leggiadria che poi si perde nel solito, nel comune, nel qualunque: l'ambiente provinciale ha certe sue graziose e gustose coloriture, certe figurine vi son segnate con lapis leggermente caricaturale, la scena finale dell'atto tra il vecchio zio e la bella signora è condotta con eleganza. Poi anche la figura del vecchio zio ringalluzzito nei suoi sessant'anni al contatto di quella fresca giovinezza, del vecchio zio dominato dalla moglie e ridotto, nei suoi spiriti sopiti, a recitar rosari e litanie, si perde nella piccola andatura dimessa della commedia. A questo genere di commedie leggere e vuote, che muovono da un piccolo spunto leggiadro ma vecchio e che ha bisogno d'essere rinnovato, occorre giuoco continuo di fantasia. Episodii, figurine, dialogo devono ricamare con varietà di toni e di intrecci una vecchia trama che già conosciamo. La commedia del Cenzato, invece, dopo il suo primo atto, va avanti alla meglio o alla peggio, senza sforzo, senza scelta, senza gusto, sfiorando cento piccoli partiti giocosi e carini senza mai toccarli. Pare che l'autore desideri di far presto, d'arrivar presto alla fine, d'arrivarci comunque, per la via più qualunque.

La commedia fu recitata con molta vivacità da tutta la compagnia veneziana. Emilio Zago, come sempre maestro di comicità misurata e sapiente, ebbe nella Privato una eccellente collaboratrice. Accanto a loro il pubblico apprezzò ancora una volta la fresca, semplice, limpida maniera della Gasperini, della Scandaburlo, del Dessi, del Borisi, dello Zago minore.

Questi semplici, chiari, vivissimi attori rivelano nel loro insieme la mano del loro insigne maestro. Ed è vero piacere d'arte sentirli recitare attorno a lui, con lui. La commedia, come ho detto, ebbe applausi un po' titubanti alla fine d'ogni atto; ma comunque il successo fu lieto.

La sposa segreta si replica stasera.

L. d'Am.

Gli spettacoli al "Manzoni"

Con giovedì 7 corrente avranno termine al teatro *Manzoni* le fortunate rappresentazioni del Circo Equestre Italiano Gatti che tanto incontrano il favore del pubblico. Dal 9 all'11, Gastone Monaldi darà tre rappresentazioni straordinarie con le migliori produzioni del suo repertorio, ed il giorno 13 verrà inaugurata la consueta Stagione lirica autunnale con l'opera *Il Rigoletto*. Dal 1.o dicembre in poi la Compagnia del comm. Eduardo Scarpetta arricchita di nuovi elementi, inizierà il corso delle sue rappresentazioni. Oltre al suo esilarante repertorio, promette quest'anno molte novità ed esumazioni fra le quali *Un cappello di paglia di Firenze*, che ha destato un enorme successo ovunque rappresentato.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Stasera, alle 9, ultima replica della nuovissima operetta *I Conti di Castelvajour* che anche ieri sera per la richiesta dell'allestimento scenico e per l'ottima esecuzione da parte di tutti gli artisti, ebbe liete accoglienze dal pubblico.

Domani sera, prima rappresentazione della nuovissima operetta in un prologo e due atti: *Felina o Luison!* musica del maestro I. Grimbaud, lavoro che a Parigi ebbe un numero considerevole di repliche.

All'ACQUARIO — La bella operetta *La casta Susanna* ebbe iersera una ottima esecuzione dalla Compagnia Bonomi; ed il pubblico, che era assai numeroso, tributò i maggiori applausi alla Manery, una *Susanna* deliziosa, all'amenissimo Campori, al Bonomi, al Giorgi e agli altri. Stasera replica.

Domani, mercoledì, serata in onore del tenore triestino Mario De Zucco con *Fanfan la Tulipe*. Negli intermezzi il seratante canterà alcune romanze.

Al METASTASIO — Domenica ha debuttato la Compagnia di Riviste e Balli con la notissima zarzuela *La Gran Via* — trasformata abilmente da Adis — in Rivista d'attualità. La rivista si presta da per se stessa alla situazione dimostrativa del fatto politico odierno. Gustose le macchiette interpretate dal Guidi, dal Fortuzzi. Applaudita la sig.a Manny nella parte di *Ciociaria* (Italia).

La Gran Via Europea si replicherà ancora per molte sere dato che ha incontrato il favore del pubblico.

SPETTACOLI del 5 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I conti di Castel Vajour*.
ADRIANO — Compagnia Campioni-Buccani — Ore 21: *Messalina*.
MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti: *Cendrillon*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il centenario*.
VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *La sposa segreta*.
ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La casta Susanna*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Dal Tabarin e Varietà*.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21.30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 10.30 alle 23.

Lettere dal campo

Come fu respinto

un attacco notturno, dice il combattente Alessandro Censi di Norcia, scrivendo così al cugino Giuseppe Cetronetta:

Carissimo Cencio,

Ieri sera avevo incominciato a scriverti: era un bel tramonto, uno di quei tramonti di viola e d'oro che tanto spesso si [illegible] nella nostra bella Umbria e così rimasi ad ammirare lo spettacolo che tra i rami della pineta andava evanescendo. Non mi sembrava di stare in prima linea; tanta era la calma, la pace che regnava nell'aria. Non un colpo, non un grido si udiva, forse anche il nemico si riposa andando ammirato della bellezza della natura. E la notte scendeva senza un fremito nella tranquillità dell'ora che volge al desio alle cose che si amano. Noi rannicchiati sotto poche frasche ci addormentavamo nella speranza di passare una notte come da tanto non se ne passavano. Noi dormivamo ancora quando uno scoppiettio secco ci richiamò alla realtà: era un attacco che si svolse con una intensità terribile. Noi siamo giunti al limite di una pineta nel culmine di una collina, di fronte abbiamo un'altra collina su cui vi è un potentissimo forte. Dobbiamo prenderlo. Non ti descrivo ciò che gli austriaci avevan fatto per fortificare questa pineta: reticolati e trincee ad ogni passo. Il bosco è irriconoscibile tanto è stato bistrattato dalle granate; alberi spaccati, divelti, stroncati, contorti, a terra è un intreccio di rami, di tronchi, di massi e con tutto ciò l'esercito italiano è avanzato e sta stringendo come in una morsa il colle del forte.

L'attacco di questa notte è stato respinto: ha preso parte alla lotta anche l'artiglieria e ti assicuro che faceva una certa impressione il sentire quegli scoppi quasi addosso, il vedere di tanto in tanto la foresta illuminarsi per i raggi incendiari che il nemico ci lancia.

Ora il sole è risorto nella calma, passano sopra di noi le granate dei nostri cannoni che vanno a dare il buon giorno al nemico. Più alto un nostro aeroplano passa leggero come una libellula rialzando i nostri cuori.

Il nemico in aeroplano

è sempre... ben accolto dai nostri soldati. Lo prova questa lettera del siciliano Giuseppe Patti di Salemi, studente di medicina all'Università di Palermo:

Mio caro papà, — Già ieri t'ho accennato qualche cosa.... oggi sarò più chiaro. Mi trovavo vicino il posto di medicazione quando il rombo di un motore proveniente dall'alto destò impressione tra i soldati che lì vicino si stavano. Era un aeroplano austriaco che si librava sulle nostre teste. Anch'io, te lo confesso, provai un po' di sensazione pensando alle bombe, che avrebbe potuto lasciar cadere... ma mi riebbi subito, strappai il fucile dalle mani di un soldato, mi feci consegnare due caricatori ed incitai colla parola e coll'esempio quei soldati.

Fu una salva nutritissima che partì dal nostro posto. Io tirai in un momento moltissimi colpi bene aggiustati; in tutta la valle ci fu un fuoco d'inferno. L'aeroplano virò di bordo... tramontò dietro una montagna.

Mi si disse poi che cadde in una valle vicina. Fui contentissimo.

Non mi attribuisco l'onore di avere cooperato alla cattura dell'apparecchio, ma quello di aver contribuito alla sua fuga sì.

Ferito mentre andava alla baionetta

ha continuato a combattere, *per non perdere quel momento*, il volontario Gioacchino Mirantonio di Acquaviva delle Fonti, che scriveva così al padre, avv. Nicola:

« L'altro giorno, in quella avanzata venni ferito leggermente al polpaccio della gamba sinistra, ma non v'impensierite, perchè tale ferita non richiese altro che una semplice fasciatura fatta da me stesso e potei continuare a combattere: ed ora mi trovo sempre al mio posto. Cosa vuoi... eravamo all'attacco alla baionetta e non volevo perdermi in quel momento. Dunque non vi date pensiero: è stato il battesimo! »

Un telegrafista del genio

Il caporale Gaspare Mattioli di Chiaravalle, scrivendo al cav. Cesare Suardi, parla così dell'opera sua compiuta talvolta sotto il fuoco nemico:

Noi telegrafisti che non apparteniamo all'Arma combattente, ma che ugualmente sentiamo tanto ora solenne; compiamo molto volentieri il nostro dovere, ed anche in momenti critici non veniamo mai meno ad esso. Giorni addietro mi trovavo telegrafista a Monfalcone. Mi ero abituato a sentire il rombo del cannone così bene, che non mi faceva più impressione; un dopo pranzo ero di servizio all'apparato e i cannoni nemici sfogavano la loro bile. Vari *shrapnel* scoppiarono a me assai vicino, e una scheggia si avventurò fin nel corridoio. Stavo scrivendo un telegramma di Stato e appieno consapevole del mio alto e sacro dovere ho continuato nel mio lavoro e senza alcun ritardo ho inviato le notizie urgentissime a chi di dovere. Noi non siamo destinati a figurare nelle liste degli eroi, ma siamo orgogliosi del nostro lavoro e lo compiamo con vera passione e con giovanile entusiasmo sempre crescente. Domani se sarò nuovamente comandato in posti così pericolosi; se il mio sacrificio può apportare giovamento alla mia cara Patria; sarò pronto a dare anche il mio giovane sangue per essa.

I nostri cannoni sono formidabili; i nostri uomini sono leoni! Stamattina sono di qui passati 570 prigionieri: asserirono che dinanzi all'impeto dei bersaglieri, dei granatieri e degli alpini; è impossibile resistere e l'unica via di salvezza è darsi prigionieri. Si figuri che notti or sono un plotone di bersaglieri al grido di Savoia fugarono un migliaio di nemici che scappavano come gazzelle; e occuparono 3 linee di trincee.

Il coraggio calmo e sereno

dei nostri combattenti è tutto in questa lettera che il bravo soldato Otello Tenenti scriveva allo zio dalla trincea dove poco dopo cadeva gravemente ferito:

Sono 20 giorni che mi trovo in trincea, cioè in prima linea, fra il rombo del cannone, delle bombe e lo schioppettio della fucileria. Un giorno o l'altro si avanza.

Il nemico, questo nemico eterno, nelle sue splendide posizioni è fortificato fino ai denti, ma con tutto ciò con le pallottole e la baionetta si scaccia via facendo prigionieri e infliggendogli perdite enormi. Se vedessi come fuggono!

Caro zio, se vedeste si fa una vita non troppo bella, ma con tutto ciò lo slancio, il coraggio ed il sangue freddo non manca e quando capita si danno botte da orbi a questi tedeschi, a questi barbari che con la loro prepotenza tengono ancora le nostre provincie e i nostri fratelli sotto il loro dominio.

Auguriamoci una sollecita vittoria completa; e questo sangue che spargiamo sia rugiada di civiltà e di gloria per le nostre terre irredente, che da anni e anni segnano la mèta degli italiani.

Ognuno ai suoi confini che la natura ci diede: questo è il pensiero di noi tutti italiani, e noi, caro zio, combattiamo e cadiamo sul campo di battaglia con questi sentimenti e con queste virtù.

Dovrei parlarvi a lungo, ma il dovere mi aspetta, perchè devo montare di vedetta e spiare il fronte per poi colpire di sicuro ».

CRONACA DI ROMA

L'Amministrazione Comunale per le famiglie dei richiamati

Non sempre è non tutto quello che la nostra Amministrazione Comunale ha fatto per venire con patriottico slancio, in aiuto delle famiglie dei richiamati e specialmente dei bimbi, oltre quanto ha fatto in seno e in cooperazione del Comitato di organizzazione civile, è trapelato al pubblico. Tuttavia è bene si sappia che anche sotto questo punto di vista la attività solerte e intelligente del pro-sindaco prof. Apolloni e dei suoi colleghi della Giunta è stata ammirevole.

Con una prima deliberazione adottata con le facoltà dell'urgenza, poichè il Regolamento Speciale dell'Azienda elettrica municipale non contempla il caso dei salariati alle armi, decideva di considerare in congedo per servizio militare i salariati richiamati alle armi, e di corrispondere loro, oltre quanto compete per parte della Cassa di Mutuo Soccorso, un sussidio di mezza lira giornaliero, pagabile anticipatamente ogni quindicina, per un periodo di due mesi.

Di più a tutti questi salariati richiamati e considerati come in congedo senza paga, decideva di corrispondere questi altri sussidi, pure pagabili a quindicine anticipate: ai salariati effettivi, per tutta la durata del richiamo, se celibi, 75 centesimi al giorno, dal giorno in cui cessa quello della Cassa di mutuo soccorso; se ammogliati senza prole o celibi con genitori a carico, due lire giornaliere; se ammogliati o vedovi con prole lire due e cinquanta — ai salariati avventizi di esercizio continuativo, esclusi i terrazzieri, lo stesso trattamento degli effettivi, purchè da oltre un anno in servizio — e cinquanta centesimi al giorno per due mesi se in servizio da più tre mesi.

Riconosciuto pochi giorni dopo che, per i bisogni eccezionali del momento, era necessaria la istituzione di corsi estivi nelle scuole elementari e negli asili di infanzia, coordinandoli con l'opera degli Educatorii e delle altre istituzioni integratrici delle scuole sussidiate dal Comune, in modo che vi fossero accolti, per quasi tutta la giornata, i figli dei richiamati, su proposta del pro-sindaco Apolloni la Giunta deliberava di formare 145 classi elementari urbane e rurali e 20 sezioni di Giardino di infanzia, da tenere aperte dal 1.o luglio al 15 settembre, dalle 8,30 alle 16,30, somministrando a circa quattro mila bambini la doppia refezione gratuita, con una spesa di L. 98.850 per il personale, per la refezione, per la carta, ecc., oltre L. 23 mila per contributo agli Asili aperti dal Comitato Romano di organizzazione civile ed alle altre istituzioni sussidiarie che avessero accolto i figli dei richiamati.

E perchè i figli di richiamati ed anche nei mesi estivi potessero venire accolti, deliberava sussidi notevoli a 42 ricreatori — senza distinzione di colore politico, da quello « Regina Elena » a quello « Andrea Costa » da quello « Margherita di Savoia » a quello « Pilade Mazza » —. Ed altri sussidi concedeva alle classi differenziali Montesano, alle colonie estive marine e appennine, alla scuola di economia domestica di San Saba, a quelle serali di commercio Esquilino, popolare festiva Esquilino, popolare ginnastica, alle colonie appennine e marine romane « Charitas », alle colonie marine per adulte, al Giardino educativo « E. De Amicis », all'Associazione Nazionale Popolo e Soldato, all'Associazione pro quartiere Salario, all'Unione Benefica, al Dopo-scuola G. Carelli, alle Giovani operaie, alle Conferenze per donne in San Lorenzo, alla Gioiosa, all'Istituzione Minerva, alla Colonia-scuola Regina Elena, alla Scuola Samaritana, a Biblioteche popolari ecc., per una somma complessiva di oltre 80 mila lire.

Preoccupandosi pure dell'incremento di quelle istituzioni private che coadiuvano ed integrano l'azione del Comune nella assistenza sanitaria e nella vigilanza della prima infanzia fra le classi povere, specialmente durante la mancanza dei capi-famiglia richiamati, l'assessore prof. Roselli otteneva che altri sussidi fossero concessi, per 11.500 lire, alla Alleanza antitubercolare, alla Casa del Latte, al Dispensario per bambini poveri « Soccorso e Lavoro » in via della Scarpetta, agli ambulatori Augusta Bulzoni per bambini poveri del quartiere Testaccio, di via dei Rutoli, per le malattie nervose in via dei Riari, all'Asilo Materno in via Novara, alla Casa di Maternità, ecc., ecc.

Nello scorso luglio, ritenuto che il Comune non aveva modo di procurare lavoro ad alcune speciali classi di lavoratori le quali, fino dall'inizio della guerra, si trovavano in grave disagio economico, la Giunta deliberava di concedere al Comitato romano per l'organizzazione civile un contributo di 25 mila lire, affinchè tale somma avesse esclusivamente ad essere erogata in sovvenzioni alle predette classi lavoratrici, giovandosi all'uopo delle classi delle loro organizzazioni.

La Commissione consiliare per la Direzione didattica centrale, nello scorso agosto rilevava come all'assistenza scolastica durante le vacanze estive ai figli dei richiamati alle armi, oltre a provvedere il Comune, provvedevano pure numerose istituzioni private, con gravi sacrifici.

E la Giunta, accogliendo il voto della Commissione, deliberava di concedere il rimborso di cent. 25 per ogni doppia refezione gratuita somministrata a figli di richiamati, e un contributo di L. 200 per spese di personale alle seguenti istituzioni, che accoglievano circa 600 alunni: Istituti parrocchiali di porta San Lorenzo e di porta Trionfale ed Istituti delle Suore in via Etruschi e in via Leone IV. Deliberava pure di concedere lo stesso contributo di 25 cent. al giorno per ogni figlio di richiamato alle istituzioni che accoglievano circa 300 alunni, quali erano gli Istituti femminili di via Appia Nuova, via Panieri, via Galvani, via San Giovanni Decollato, via S. Giovanni in Laterano, via Conte Verde, via Santo Ufficio, via Cicerone, via Magenta, via S. Francesco a Ripa, e l'istituto maschile di via Marsala. Infine deliberava di corrispondere lo stesso contributo agli Istituti maschili delle parrocchie del Testaccio, di Porta Pia, di Porta Angelica; degli Scolopi di via Toscana, delle Scuole cristiane di piazza S. Salvatore in Lauro, di viale del Re, di piazza San Giovanni in Laterano, che accoglievano circa 600 alunni.

Per questi sussidi sono state impegnate 19.200 lire.

Verso la metà di agosto il contributo di cent. 20 per ogni doppia refezione giornaliera distribuita nei corsi estivi delle scuole elementari e nei giardini di infanzia ai figli dei richiamati, venne elevato a 25 cent., con una spesa maggiore di lire 7500.

Nei primi di settembre la Giunta, verificato che le classi estive e le sezioni di giardino d'infanzia istituite dal Comune e le istituzioni private avevano corrisposto perfettamente agli scopi sociali e filantropici per i quali erano state istituite, ed erano tuttora frequentate da gran numero di figli di richiamati e di operai disoccupati, ne prolungava sino alla fine del mese l'apertura, — mentre si era prima deciso avessero a funzionare soltanto fino al 15 — impegnandosi per una maggiore spesa di lire 25 mila.

E siccome nella erogazione di sussidi alle istituzioni integratrici della scuola, di cui più sopra parliamo, erano inavvertitamente stati dimenticati l'Educatorio Vittorino da Feltre e il Giardino Educativo Flaminio, ove pure erano accolti figli di richiamati, la Giunta, con una deliberazione suppletiva, anche ad essi concedeva un complessivo sussidio di lire 1500.

Questa, in succinto, l'opera benefica della Amministrazione più particolarmente diretta ad aiutare le famiglie ed i figli dei richiamati — opera che, nel suo insieme, rappresenta una spesa non indifferente, ma che senza alcun dubbio era doverosa ed avrà l'unanime plauso del Consiglio e della cittadinanza.

Asilo "Lazio,,

S. M. la Regina Elena ha elargito L. 300 all'Asilo Lazio per i figli dei richiamati.

All'Asilo stesso, fra molte altre offerte, è pervenuta quella dell'eminentissimo cardinale Cassetta, di L. 200.

Il Comune e gli Educatori

Nell'ultima riunione dei Presidenti degli Educatori su proposta dei rappresentanti degli Educatori *Mazzini, Roma, Gentili, Regina Elena, Bonghi*, fu deliberato richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sopra le promesse fatte e cioè: 1.o) il rimborso delle refezioni estive in base a cent. 25 per refezione; 2.o) contributo straordinario promesso per provvedere, in parte almeno, alle spese sostenute e a quelle da sostenere per dare il compenso straordinario alle maestre, che per tutta l'estate prestarono con zelo e spirito di sacrificio l'opera loro.

Fu infine stabilito di pregare l'on. Assessore della P. I. perchè convochi i presidenti degli Educatorii per discutere e definire tutte le questioni inerenti agli Istituti e in particolar modo alle [illegible] durante l'anno in corso.

Il comm. Lutrario al Sanatorio dei bambini malarici

Il direttore generale della Sanità del Regno, prof. Lutrario, si è recato ieri a Rocca di Papa a visitare il Sanatorio per i bambini malarici dell'Agro romano e delle Paludi Pontine, nel quale si trovano ben 60 piccoli ammalati, nella maggior parte figli di contadini richiamati ed orfani.

Partecipavano alla visita il dottor Giusti, ispettore sanitario dell'Agro romano, l'avv. Casini, l'ing. Farinetti, il rag. Ricci.

Il prof. comm. Lutrario, la sua gentile signora, e tutti gli egregi visitatori, ricevuti dal prof. Giulio Galli, direttore sanitario del Sanatorio, dal prof. comm. B. Gosio, direttore dei laboratori batteriologici del Regno, dai dottori Pagliaro e Petacci, si interessarono vivamente a questo benemerito Istituto, rilevandone la importanza dal lato umanitario e dal lato sociale, ed ebbero sentite parole di elogio per i medici e per tutte le persone che prodigano le loro cure sapienti ed amorose a questi poveri bambini.

Il comm. Lutrario, che si è sempre interessato efficacemente dell'Istituzione, dimostrò a tutti i presenti il suo alto compiacimento per il notevolissimo sviluppo preso dall'opera, volle informarsi di ogni particolare, approvando sia i metodi di cura, sia l'organizzazione dell'Istituto. Manifestò la viva speranza che il Consiglio direttivo dell'Associazione non interrompa ora la sua opera di assistenza, ma possa continuarla anche nell'inverno. Ciò è nei propositi della Associazione stessa, se potrà superare le difficoltà che incontra a causa della scarsezza dei mezzi di cui dispone. E da augurarlo per il bene di quei poveri bimbi che devono essere rimandati alle loro famiglie, sebbene non di tutto risanati.

All'Assoc. Artistica Internazionale

In questi giorni, con la riapertura della Accademia e della biblioteca sociale, il nostro massimo sodalizio artistico, che ha sede a via Margutta, ha iniziato un nuovo periodo di attività.

La circolare inviata, a tale scopo, ai soci informa poi che la segreteria resterà aperta tutti i giorni, dalle ore 18 alle 20, a completa disposizione dei soci, non soltanto per informazioni di carattere artistico, ma anche per gli eventuali rapporti fra i soci in servizio militare e l'Associazione.

La Presidenza, annunzia la circolare, sta studiando anche alcune iniziative per rendere meno gravi i disagi in cui versa la classe degli artisti a causa della guerra.

Sappiamo che la Presidenza del Comitato di organizzazione civile ha concesso alla Associazione una modesta somma che verrà erogata nell'acquisto di opere di artisti che si trovino in difficili condizioni finanziarie; tale fondo verrà poi rinnovato con la vendita delle opere stesse a vantaggio di altri colleghi.

Sottomarini e sommergibili

Argomento di attualità, di tragica attualità in tutto il mondo. Un volume bellissimo, dovuto a uno specialista, l'ingegnere Enzo Campagna, e stampato da Hoepli a Milano nella collezione famosa dei suoi 1500 Manuali. Il volume, che costa L. 5,50 ed è ricco di 108 incisioni e otto tavole fuori testo, espone innanzi tutto una interessante storia generale della navigazione subacquea. Poi l'autore ci fa addentrare nei segreti della propulsione, della manovra, dell'immersione, della visibilità a mezzo del periscopio, delle segnalazioni, dell'armamento, dell'abilità del sommergibile, dei diversi tipi secondo le diverse nazioni, del loro valore bellico e del loro più efficace impiego contro il nemico. Il volume è interessante ed istruttivo anche per il profano giacchè tutto spiega, in modo esauriente ma piano e chiaro, senza astruserie di sorta.

Le "stellette,, dei soldati

A proposito della nostra nota di cronaca di iersera su *L'uniforme di « quelle signore »*, un assiduo ci scrive per ricordare che c'è una tassativa disposizione di legge la quale vieta a chiunque di portare le « stellette » militari.

E l'assiduo ci domanda:

« Come mai « quelle signore » le portano impunemente sul bavero delle loro vesti? »

Noi ci meravigliamo che chi ha il dovere di vegliare sul rispetto che si deve alla legge, finga di non accorgersi dello sconcio.

Grande Lotteria Italiana DI MEZZO MILIONE

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno *11 novembre* 1915 *avrà luogo in Roma* l'estrazione della Grande Lotteria Italiana.

Questa Lotteria ha premi per il complessivo importo di L. 500.000 così divisi: Lire 200.000 per il primo premio; L. 50.000 per il secondo; L. 30.000 per il terzo; L. 20.000 per il quarto; L. 10.000 per il quinto; inoltre vi sono 6 premi da L. 5.000 ognuno; 5 premi da L. 3.000; 10 premi da L. 2.000; 20 premi da L. 1.000; 30 premi da L. 500; 500 premi da L. 100 e 1000 premi da L. 50.

I biglietti *sono per legge in numero molto limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarli ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo*.

Non occorre mettere in evidenza la serietà dell'operazione. Il pubblico è ormai convinto che tutte le Lotterie e Tombole Nazionali effettuate ed estratte in Roma hanno dato sufficienti prove di sincerità; correttezza e puntualità nel pagamento di tutti i premi.

I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello e costano *Una lira*.

Per andare a Pontegalera

Lo scorso anno per la stazione di Pontegalera avevano gl'interessati 3 treni. Il primo in partenza da Trastevere alle 5. Il secondo in partenza da Termini alle 6. Il terzo in partenza anche da Termini alle 7.25. Per lo stato attuale di guerra è stato soppresso il secondo, e nulla a ridire. Ma rimane il terzo che parte troppo tardi per gli affari che tutti hanno su questo percorso, mentre il primo parte troppo presto, specie d'inverno, alle 5 e non già da Termini, bensì da Trastevere.

Ci vorrebbe tanto poco per conciliare tanti interessi a far partire alle 6 da Termini il primo treno che presentemente parte alle 5 da Trastevere. Per una persona che ha interessi a Fiumicino e che abita ai quartieri alti e deve colà recarsi, è costretto ad alzarsi alle 3.30 del mattino, spendere 2.30 di botticella per andare a Trastevere e tutto ciò per andare in una località distante da Roma 30 chilometri.

Questi sono gli effetti dell'allungamento!

I nostri caduti

IL TENENTE FRANCESCO NATALE

TARANTO, 5. — Con vivissimo e sentito dolore si è appresa la notizia, giunta ufficialmente, della morte del nostro concittadino avv. Francesco Natale, tenente di complemento, colpito in fronte da una palla austriaca nel combattimento del 26 luglio scorso.

Alla fine dell'aspra giornata, egli fu creduto disperso; pertanto la famiglia e gli amici speravano nella sua vita. Ma fu vana illusione; la trepida ansia che angosciava l'animo di tutti, il dubbio tormentoso sono dissipati per dar posto alla dolorosa realtà, alla certezza cioè della sua eroica morte.

Partì per il fronte con tutta la fede e l'entusiasmo della sua giovinezza e si battè con valore. Al grave cordoglio della famiglia si associa con tutta l'anima memore e grata l'intera cittadinanza che apprezzava nell'avv. Natale le alte doti di intelletto e di cuore.

Egli da tre anni, tenendo la direzione della locale Tribuna Pugliese, si era conquistato reputazione di pubblicista brillante per le campagne che sosteneva sugl'interessi della città con la più pura onestà d'intenti. Sapeva anche trovare altre forme all'alacrità del suo talento, e per i moti del suo animo generoso, spendendosi in ogni manifestazione, e in ogni iniziativa che fossero intesi ad opere di bontà e di arte.

L'Ambasciatore di Spagna riceve la "Latina Gens,,

Ieri don Ramon Piña y Millet, ambasciatore di Spagna, ricevette la Commissione della « Latina Gens » composta dai signori avv. Cosimo Buono, colonnello Pompeo Moderni, marchese Folis di St. Damiano e dal segretario generale dott. Mario Dorardo di Ferro.

Era pure presente D. Bernardo Almeida, consigliere dell'Ambasciata.

La Commissione consegnò a Sua Eccellenza il seguente messaggio:

« La « Latina gens » al nobile popolo di « Hispania augura da Roma, le cui aquile « vegliano sugli imperiali monumenti perpetuanti la memoria del grande M. Ulpio Traiano e dell'illustre Adriano, un « avvenire glorioso quanto il passato e porge il saluto della universale latinità ».

Accennando poi al poeta Silio Italico, Lucano, Marziale, Prudenzio e Columella, ai due Seneca, al geografo Pomponio Mela, al retore Quintiliano, tutti spagnuoli, ricordò che Traiano, nato in *Italica*, antica colonia romana nella Spagna, fu il più grande ed il migliore imperatore romano, e che Adriano, nato di famiglia d'origine spagnuola, fu uno degli imperatori più ragguardevoli per la svariata attitudine del suo ingegno e per la saviezza del suo governo.

Nel 1917 si compirà il XVIII secolo della morte di Traiano e dell'elevazione al trono di Adriano, e Roma, che vanta fra i monumenti della sua antica grandezza la colonna e il foro portanti il nome del primo e vanta del secondo la famosa Mole Adriana da lui stesso costruita e destinata a suo sepolcro, saprà assai degnamente festeggiare con la grande vittoria della latinità il centenario dei suoi due imperatori.

Sua Eccellenza l'ambasciatore rispose che accoglieva e gradiva l'omaggio fatto dalla « Latina gens » alla Spagna e al Governo di S. M. il Re, al quale lo avrebbe trasmesso col massimo piacere ed in nome del quale anticipava i ringraziamenti. Fece voti perchè si compiano debitamente gli elevati fini che si propone la mondiale istituzione, al raggiungimento dei quali presterebbe il suo appoggio e tutta la sua influenza, poichè non può non vedere con grande simpatia tutto quanto contribuisca alla unione e prosperità dei popoli di razza latina, la di cui culla è stata la storica e nobile Nazione italiana.

"L'Irredentismo,, al Salone Margherita

Il discorso di S. E. Barzilai a Napoli

Tutto ciò che il grande oratore ed eroico figlio di Trieste disse il 26 dello scorso settembre al teatro *S. Carlo* di Napoli è stato illustrato in una film destinata al maggiore dei successi, poichè è il compendio della titanica opera di redenzione per le provincie dominate dall'Austria, il documento più palpitante del pensiero di tutto il popolo d'Italia. Per la prima volta verrà così esposta la storia del nostro paese e quello di uno dei suoi più valorosi figli.

Si reclama...

Continuano a pervenirci recriminazioni giustissime degli abitanti il quartiere Macao in riguardo all'orario dannoso del pomeriggio assegnato anche quest'anno agli alunni della scuola E. Pestalozzi maschile e femminile, costretti a trasferirsi alla Scuola R. Elena in via Puglie.

Se l'orario del pomeriggio è dannoso per tutti, e qui è ovvia ogni dimostrazione, per gli alunni del quartiere Macao, viene aggravato dal fatto della grande lontananza, per lo più superiore a mezz'ora di cammino, nell'ora incomoda del pranzo famigliare d'inverno; quindi necessità di trangugiare il cibo in fretta, per giungere in approssimativo orario alla scuola: e d'estate verso le 14 e 14.30 nell'ora della canicola partirsi di casa e compiere una mezz'ora e più di tragitto, giungendo alla scuola sudati e trafelati, già stanchi prima d'incominciare.

Un rimedio s'impone.

Il latte

A domicilio a... 60 centesimi...

Accennammo ieri ad una latteria che aveva richiesto, per inviare latte a domicilio, ben sessanta centesimi al litro. Oggi riceviamo su questo argomento:

« La latteria Bernardini — quella di Villa Borghese — si è affrettata a comunicare ai giornali che essa prosegue il servizio a domicilio, con bottiglie sigillate e timbrate. Ma, contemporaneamente, ha diramato una circolare ai clienti avvertendoli che col 1.o ottobre il prezzo del latte consegnato a domicilio sarà di centesimi sessanta al litro. La circolare chiude con un gentile fervorino, augurandosi che il cliente — asino di Buridano che fra cinquanta e sessanta centesimi non sa proprio che scegliere e finisce a guardare di lontano il latte — si renderà ragione delle cause di forza maggiore che hanno indotto all'aumento. Io mi affrettai ad inviare alla povera Ditta Bernardini un sincero biglietto di condoglianza coll'avviso di sospendere la fornitura del latte. Sono certa che troverò delle imitatrici e imitatori.

Una cliente che boicotta Bernardini. »

... e a 40 nei seguenti spacci

Ecco un primo elenco di spacci di latte a 40 centesimi il litro:

Cecconi Angelo, via Pariene 13-14 — Cecconi Giovanni, via Rotonda 7 — Fratelli Capolea, via Marcantonio Colonna 28 — Patrassi Pasquale, via Cavour 326-328 — Patrassi Pasquale, via del Leone 11 — Fratelli Corazza, via Cavour 267 — Ghinelli Francesco, via Testa Spaccata 16 — Fratelli Frizzini, via Flaminia 13 — Amori Clemente, via Bonella 10 — Natali, via Bodoni.

Sino da ieri si è molto accentuato l'abbandono da parte dei clienti delle latterie che hanno aumentato, il prezzo del latte. Fra giorni, come dicemmo, giungeranno ogni mattina forti partite di latte dalla Lombardia, ordinate dal nostro Municipio.

Contro il bagarinaggio

Una riunione

Si è riunito il Comitato cittadino provvisorio contro il bagarinaggio.

Fu ampiamente discussa l'azione specifica che occorre svolgere contro la piaga del bagarinaggio e si esaminò la via più atta a raggiungere gli scopi che il Comitato si prefigge, specialmente dopo le riconosciute iniziative di altri enti.

Fu approvato un ordine del giorno col quale si delibera di procedere senz'altro nel rapido lavoro di organizzazione prima e di azione poi, stabilendo di attuare la già annunciata grande riunione cittadina che avrà luogo domenica mattina 10 ottobre alle ore 9, nei locali della Società generale operaia in via dei Montecatini, n. 4.

Le adesioni continuano a pervenire numerose e incoraggianti. Per norma di chi può averci interesse si avverte che esse si possono inviare per iscritto indirizzandole a Bolo Vatagnoli, Federazione del libro, via Giulia, 48.

Per Monte Mario

La « Pro-Monte Mario » ha tenuto domenica una grande riunione, riuscita imponente, per ottenere finalmente il desiderato tram. Fra le numerosi adesioni pervenute notevoli sono quelle del colonnello Morie, del consigliere provinciale avv. Giovanni Pozzi e quella del comm. Odoardo Tabanelli a nome della Deputazione provinciale, accompagnata dalla seguente nobile lettera:

« Anche per la Deputazione provinciale che aveva avuto l'onorifico incarico di rappresentare all'adunanza di oggi convocata da codesta spett. Associazione, mando l'adesione displacente che precedenti impegni m'impediscono di parteciparvi personalmente. L'attuale Deputazione provinciale della quale ho l'onore di fare parte, vi posso assicurare che studia con il massimo interesse il problema delle comunicazioni tra il Manicomio provinciale e la città, ed io personalmente che rappresento codesto Mandamento, me ne ho fatto un obbligo e un dovere verso i miei elettori ed ho piena fiducia che insieme alla nostra benemerita Amministrazione comunale si potrà presto soddisfare il giusto desiderio e l'impellente necessità degli abitanti il più bel suburbio di Roma.

Il momento che attraversiamo presenta ben più gravi preoccupazioni ed infinite necessità per le Amministrazioni pubbliche, ma certo no appena il sole della vittoria splenderà per la nostra cara Italia, le energie presto si ritempreranno e tutti i problemi cittadini saranno risolti e provveduti: tra questi primo dovrà essere la linea tramviaria per il nostro ridente Monte Mario. Con questo ardentissimo augurio, saluto tutti.

La sega circolare in azione

Il sig. Carlo Berrettini, cassiere dell'Ufficio V dell'Istituto romano di Beni Stabili, abita in via Macchiavelli 55, al primo piano. Dal suo appartamento, per una scaletta interna, può scendere nell'ufficio sottostante, di cui è direttore il signor Guido Palomba. Verso le 4 di stamane il Berrettini è stato svegliato di soprassalto da un forte rumore che proveniva dall'ufficio.

E' saltato dal letto, si è vestito in fretta ed è sceso nell'ufficio, ove ha trovato tutti i mobili in disordine e la cassaforte intaccata dalla sega circolare. I ladri avevano avuto il tempo di fuggire.

Del resto così se ne sono andati a mani vuote, perchè nei cassetti non hanno trovato che pratiche e nella cassaforte, anche se l'impresa fosse riuscita, non erano che una lira e novanta centesimi. Non valeva la pena!

Gli ignoti malfattori erano entrati da una finestra che ha luce dal cortile ed erano usciti dalla porta d'ingresso dell'ufficio. Stamane si è recato sul luogo il cav. Brazzi, commissario dell'Esquilino per le indagini del caso.

Un salvataggio nel Tevere

Circa le ore tre della notte scorsa un certo Alfonso Alessandri, di 21 anni, romano, dopo essersi avvelenato con due pastiglie di sublimato corrosivo, si è gettato nel Tevere dalla banchina del porto al Lungo Tevere Flaminio.

Per caso si trovava a passare di là un tale Pilo Paroli, di 22 anni, da Fermo, abitante in via dei Maroniti N. 32, il quale coraggiosamente si slanciò nell'acqua e, dopo non lievi sforzi, riuscì a trarre a riva sano e salvo il suicida che egli stesso volle accompagnare all'ospedale di San Giacomo.

L'Alessandri, che non ha voluto rivelare la ragione del suo disperato tentativo, è stato trattenuto in osservazione.

Comitato di difesa interna zona Parione. — La distribuzione della lana inviata dalla Commissione provinciale per la confezione di indumenti militari ha luogo ogni giorno dalle 18 alle 20 presso la Sede di questo Comitato, via Tordinona 18.

Le famiglie dei richiamati e le signore che desiderano confezionare indumenti di lana per i nostri soldati possono farne richiesta a questo Comitato.

Prosegue fervida l'azione per fornire lana e indumenti ai soldati

Per i soldati romani

Al « Corredo del Soldato » a Palazzo Ruspoli (via Fontanella di Borghese 56-B) col 1.o ottobre si sono riaperte le prenotazioni per l'invio di indumenti di lana ai soldati romani. A tutto oggi sono già accumulate 500 domande. Tutto ciò indipendentemente dalle numerose altre domande che ogni giorno giungono direttamente dal fronte di soldati che chiedono il corredo individuale, di ufficiali che chiedono indumenti pei loro soldati.

E' un compito serio e non indifferente che ogni giorno più si propone impellente e utile alla cittadinanza. Occorre però che questa risponda con sempre rinnovato ed intensificato slancio volonteroso alle richieste del benemerito Comitato di Palazzo Ruspoli.

Dal comandante di una sezione fotoelettrica d'artiglieria cui fu inviata una grande cassa di indumenti il Comitato ha ricevuto in questi giorni una bella lettera piena dei più vivi ringraziamenti. Dalla stessa riproduciamo il seguente brano, in quanto esso dà la ragione e spiega tutta l'efficacia morale dell'opera che sta svolgendo il Comitato di difesa interna, coi propri invii diretti al fronte.

« Ed ora, nel trasmettere i ringraziamenti più vivi, in nome mio, degli altri ufficiali e della truppa, mi è sommamente grato esprimere a codesto onorevole Comitato il compiacimento e la soddisfazione profonda che a tutti noi procura il vederci ricordati dai nostri concittadini lontani, e sapere che essi, insieme con noi, con ogni mezzo, e con premura veramente fraterna cooperano al benessere dei soldati e della grandezza della nostra Italia ».

Sono questi vincoli, queste affinità ideali, più forti di ogni vincolo materiale in questo momento, che il modesto invio di qualche oggetto di conforto ai nostri soldati pone in effettivo valore.

I laboratori de "La Donna,,

Oggi si è aperto il laboratorio sociale in piazzetta S. Marco 17, laboratorio sorto per iniziativa dell'Associazione per la Donna aiutata dal benemerito Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro. In tale laboratorio si lavora prevalentemente la lana concessa dalla Commissione Provinciale; sono in funzione anche alcune macchine da cucire offerte dalla Compagnia Singer.

Il laboratorio dà però la lana anche a domicilio, purchè le richiedenti siano persone che abbiano bisogno di lavorare e presentino garanzia scritta di persona conosciuta. Si distribuiscono anche i modelli necessari, si insegna a chi non sa e si pagano le tariffe fissate dalla Commissione Provinciale.

Le iscrizioni, tanto per la lavorazione in laboratorio quanto per quella a domicilio, si ricevono soltanto all'Ufficio di collocamento dell'Associazione in Corso Umberto 380, ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

L'Associazione della Donna e le dirigenti l'Ufficio di collocamento mentre sono grate al sig. Prefetto che nella sua qualità di presidente della Commissione Provinciale, ha onorato di sua fiducia l'Associazione, ringrazia il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro per gli aiuti materiali e morali che largamente concede per agevolare la confezione di indumenti di lana: confezione sottratta alla speculazione privata e intesa a sollevare la disoccupazione; invita tutte le donne che hanno bisogno di lavoro di non mancare di scriversi all'Ufficio in Corso Umberto 380, perchè senz'altro possano ricevere la lana da lavorare.

All'Associazione della Stampa

Ieri sera in una sala dell'Associazione della Stampa, gentilmente concessa, si riunì la Giunta esecutiva del Comitato « Pro lana soldati ». Essa stabilì di indire per sabato prossimo 9 corr., negli stessi locali, l'assemblea generale del Comitato alle ore 21 per comunicare le deliberazioni prese dalla Giunta stessa e concretare le modalità circa la propaganda allo scopo di raccogliere in tutta la città gli indumenti fuori d'uso.

La Giunta inoltre deliberò di ringraziare il pro-sindaco Apolloni e l'assessore Di Benedetto per l'incondizionato appoggio all'iniziativa presa, appoggio che assicura la buona riuscita dell'opera filantropica che si andrà a svolgere, e che sarà facilitata dal piano organico già preparato dalla Direzione della N. U.

Al "Quirino,,

Martedì 12 ottobre, alle ore 16, avrà luogo al teatro *Quirino*, generosamente concesso, una recita di beneficenza delle alunne della R. Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia.

L'introito andrà a completo e totale beneficio dei nostri combattenti, pei quali questa Scuola Normale, sotto l'intelligente ed infaticabile guida della Direttrice e degli insegnanti, ha finora lavorato e spedito al fronte molti indumenti di lana coi fondi raccolti fra le alunne e le insegnanti della scuola medesima.

Si rappresenteranno un bozzetto drammatico ed un bozzetto allegorico ed augurale che la direttrice signorina dott.ssa Romano ha appositamente scritti per le sue alunne, dimostrando ancora una volta quanto sappia e possa l'amore per la Patria e per la Scuola congiunto con un ingegno eletto. Siamo sicuri che quanti hanno a cuore il bene dei nostri combattenti, accorreranno al teatro *Quirino*, dove la nostra gioventù studiosa prepara una delle più significative e simpatiche feste di beneficenza.

I biglietti per la recita sono in vendita presso la segreteria della Scuola — piazza Vittorio Emanuele, 110 — ai seguenti prezzi: palchi L. 5; poltrone L. 2; gallerie L. 1.

I corredi

Il materiale del « Corredo del Soldato » a via Fontanella di Borghese 56-B, Palazzo Ruspoli, a tutta domenica 3 c. m. ammonta complessivamente a 96 mila pezzuole, circa 16 mila capi di biancheria e affini, circa 8 mila capi di maglieria e 450 capi di pelliceria, confezionati questi a cura del Comitato, unitamente a tre splendidi sacchi a pelo di modello praticissimo. Nella settimana furono spediti 180 pacchi individuali, complessivamente spediti sino ad ora sommano ad oltre 1700, cioè oltre le grosse spedizioni collettive. E' stato iniziato il servizio di distribuzione del lavoro di maglieria a pagamento per incarico della Commissione Provinciale Indumenti per Militari, presso i Sottocomitati di Zona Ludovisi (Via Quintino Sella, 66) e Parione (Via Tordinona-Ponte Umberto). E' stato pubblicato il 4.o fascicolo del Bollettino del « Corredo del Soldato » contenente i disegni colle dimensioni di tutti i tipi di maglieria. L'abbonamento è di lire 3 per tutta durata della guerra. Il Bollettino è pubblicato tre volte al mese.

Le prenotazioni fatte nei soli primi giorni di ottobre per spedizioni a soldati romani sono già oltre 500, indipendentemente dalle richieste dirette; chi può faccia quindi offerte di indumenti e di denaro per consentire un più sollecito soddisfacimento di tante richieste.

Lo scaldarancio

Oltre all'invio della carta da giornali per la confezione di pettorine per preservare dal freddo i nostri soldati, il personale di alcuni Ministeri, e fra esso quello dell'agricoltura industria e commercio, ha preso l'iniziativa di confezionare speciali *scaldarancio*, utilissimi per i militari soprattutto nelle trincee.

Si tratta di rotoli strettissimi di dieci giornali ognuno, che imbevuti in materie resinose vengono quindi tagliati in pezzi che distribuiti fra i soldati sono sufficienti a riscaldare un rancio.

Gli uscieri e i commessi del Ministero di Agricoltura, rinunziando al ricavato della vendita della ingente quantità di giornali pervenuti al Gabinetto del Ministro, che era finora a loro devoluto, han mostrato una lodevole attività nella confezione di tali scaldarancio, lieti di contribuire anche in questo modo alla mirabile opera di solidarietà nazionale in pro dell'esercito.

Le assicurazioni infortuni nelle terre redente e per i rischi di guerra nelle industrie terrestri

Di fronte alla necessità di provvedere alla tutela sociale della gente di mare e delle classi lavoratrici delle industrie terrestri contro i sinistri determinati per fatti di guerra, coprendole con i benefici della vigente legge infortuni, l'Italia non è rimasta seconda ad alcuna delle nazioni impegnate nell'immane conflitto.

Alla gente di mare era stata già estesa la assicurazione per il rischio di guerra gerita alla Cassa Nazionale Infortuni, sia nella forma diretta, sia come riassicuratrice delle Società private.

Per i lavoratori delle industrie terrestri ora è stato adottato il medesimo criterio, per cui la Cassa Nazionale Infortuni, in analoghe forme, assume anche i rischi di guerra: gli industriali, infatti, hanno l'obbligo di garentire i loro operai contro gli infortuni che possano, a causa delle operazioni di guerra, colpirli in occasione del lavoro cui sono adibiti.

L'Italia, entrata in guerra col compimento dell'unità nazionale, alla gloriosa affermazione delle armi fa seguire provvida e sollecita l'opera tutelatrice del lavoratore e del lavoro nelle terre redente, offrendo uno spettacolo che è di lieto auspicio per la più ampia politica di previdenza sociale cui il nostro Paese dovrà orientarsi nel prossimo avvenire per la maggior forza morale ed economica del popolo nostro.

Con Decreto luogotenenziale del 9 settembre n. 1366 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre, infatti, mentre si stabilisce l'estensione dei benefici dell'assicurazione infortuni di cui alla legge 31 gennaio 1904 n. 51 testo unico, agli operai addetti nella zona delle operazioni di guerra ad opere e servizi per conto dell'Amministrazione Militare, si autorizza anche la Cassa Nazionale Infortuni ad operare nei territori di occupazione italiana di oltre confine.

Un'apposita adunanza tenuta dal Consiglio Superiore nei giorni scorsi ha avuto poi lo scopo di approvare le norme regolatrici dell'assicurazione dei rischi di guerra nelle industrie terrestri e di stabilire la misura dei vari gradi del sopra premio a carico dell'industriale per la copertura di tale rischio speciale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i Ministri.

La riunione è terminata alle ore 19,30.

La riunione a Torino
della direzione del Partito socialista

La Direzione del Partito Socialista Italiano è convocata in Torino (Corso Siccardi 12) per i giorni 10, 11 e 12 ottobre, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Segretariato (situazione interna politica ed amministrativa del Partito).
2. La vita del giornale *Avanti!* nel presente periodo.
3. Il risultato della Conferenza Internazionale di Zimmerwald e modo per diffonderne le deliberazioni.
4. Situazione attuale del Partito nelle Amministrazioni Comunali.
5. L'azione del Gruppo Parlamentare.
6. Condizioni della Federazione Giovanile Socialista dopo la morte in guerra del segretario Catanesi e l'espulsione del nuovo segretario.
7. Varie.

Alla riunione parteciperanno gli onorevoli Oddino Morgari e prof. Giovanni Merloni per il Gruppo Parlamentare Socialista (che si convocherà poi plenariamente in Roma alla fine del mese, per discutere sulla politica interna del Governo Salandra) ed i membri della Direzione: Giovanni Bacci, Francesco Barberis, Angelica Balabanof, Marabini Anselmo, Prampolini Giuseppe, Ratti C., Serrati G., Smorti F., Sangiorgio E., ed i segretari Costantino Lazzari, Arturo Vella ed Adolfo Zerbini.

Pei vagoni a Genova

Al telegramma inviatogli dall'on Reggio, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha risposto col seguente telegramma:

« Deputato Giacomo Reggio — Genova.

« In relazione al suo telegramma 29 settembre, ho interessato la Direzione Generale delle Ferrovie a fornire questo porto di maggiore quantitativo possibile carri compatibilmente ai trasporti inerenti alle supreme esigenze della difesa nazionale, che richiedono attualmente mezzi intensissimi — *Ciuffelli* »

Militarizzazione del personale
degli opifici per armi e munizioni

In base al decreto 26 giugno 1915 che dà facoltà al Governo di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale degli stabilimenti che producono materiali per l'esercito e per l'armata, ogni qualvolta occorra, per assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione richiesta dalle esigenze della guerra, è stato, su proposta dei Ministri per la guerra e per la marina, di concerto col Ministro pel tesoro, promulgato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli operai effettivi e straordinari delle Direzioni e degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della guerra e gli operai permanenti ed avventizi degli stabilimenti militari marittimi, sono militarizzati.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi di servizio prescritti dal regolamento per gli operai borghesi e dai regolamenti speciali in vigore.

Art. 2. — Gli operai indicati nell'articolo precedente, durante il tempo in cui sono militarizzati, non hanno diritto ad alcuna competenza, e durante il tempo stesso rimane sospeso il grado di cui fossero rivestiti nel R. esercito e nella R. marina.

Gli operai militarizzati sono dispensati dal vestire l'uniforme militare, e, come indicazione dello stato di servizio militare, porteranno al braccio destro una fascia bleu con una stella.

Art. 3. — Limitatamente alla durata della guerra il Ministro della marina, a deroga del disposto dell'art. 4 della legge 2 luglio 1911, n. 630, ha facoltà di assumere presso gli stabilimenti militari marittimi un numero di operai permanenti non superiore ai posti che si rendono disponibili in conseguenza delle ordinarie eliminazioni.

Sottotenenti di complemento
nella Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono stati nominati, in seguito a concorso, Sottotenenti Commissari di complemento della R. Marina i seguenti giovani:

Gaetano Lenzi, Vito Palazzolo, Nicola Castaldi, Alfredo Cioffi, Antonio Fiore, Pietro Marchini, Ernesto Mascolo, Raffaele Moavero, Giovanni Colombo, Riccardo Fermo, Giovanni Magnelli, Salvatore Cerino, Manlore Clerici, Michele Tito, Mario Dal Gaiso, Raffaele Gallo, Augusto Virginio, Luigi Bellucci.

L'insegnamento forestale

Col 30 settembre si sono chiusi i concorsi per le seguenti cattedre presso l'Istituto forestale di Firenze: Cattedra di ordinario per l'insegnamento della Dendrometria ed assestamento Forestale — Cattedra ad ordinario di Selvicoltura — Nomina a straordinario di sistemazione idraulico-forestale.

I concorrenti sono cinque per la prima, due per la seconda e uno per la terza.

Promosso capitano sul campo di battaglia

NOCERA INFERIORE, 5. — Il signor Giosuè Di Giacomantonio della vicina Angri, tenente nel nostro eroico ... fanteria, sui campi di battaglia è stato promosso capitano per atti di valore compiuti.

Il neo-promosso è giovanissimo d'età ed era stato promosso tenente cinque mesi fa.

Il capitano Di Giacomantonio partì per il fronte, pieno di fede e di amor patrio e si è distinto in più fatti d'arme. Per il crollo d'un ponte, al passaggio dell'Isonzo, ove il suo reggimento ha scritto la più bella pagina della sua storia, dovette sfidare e vincere l'impeto della corrente, sotto il grandinare della fucileria nemica, e rendere così segnalati servizi ai suoi superiori.

Quali soldati si mandano
al fronte italiano

BUCAREST, 5.

Persone arrivate di recente dall'Ungheria assicurano che tra i rinforzi arrivati verso la fine di settembre al fronte si trovava una brigata di cinquemila uomini comandata dal generale Topthat. La prima compagnia di ciascun battaglione era formata da soldati della Stiria ed altre compagnie erano formate da territoriali della Bosnia e dell'Erzegovina. Si tratta di soldati con un'età superiore ai 35 anni. A Vienna si preparano per mandarli al fronte italiano dei battaglioni di giovani di 18 e di 19 anni addetti al Ministero della guerra ed al comando dello Stato Maggiore.

Il *Romanul* di *Arad* reca che nei primi giorni della guerra con l'Austria parecchie centinaia di italiani delle regioni irredente vennero condotti a Zalau ed in altri villaggi della provincia. Ora il 2 settembre questi deportati vennero rapidamente condotti a Leibnitz. Dei 790 italiani internati a Zalau 19 sono morti e vi si ebbero 7 nascite.

Il premio Augusteo

Anche quest'anno il Ministro della P. I. ha stabilito di aprire il concorso al Premio Augusteo con due premi: il primo di lire tremila, il secondo di lire duemila.

Sono ammessi al concorso tutti gli allievi italiani licenziati da non oltre cinque anni dai maggiori istituti musicali italiani. Essi dovranno presentare alla Direzione degli Istituti musicali medesimi donde furono licenziati, una composizione sinfonica o sinfonica-vocale non mai eseguita in pubblico.

Un primo esame di selezione sarà fatto da una Commissione dei detti Istituti; quindi un'altra Commissione nominata dal Ministro porterà ad una preliminare designazione delle composizioni meritevoli del premio, che non potrà diventare definitiva se non dopo l'esecuzione delle composizioni medesime all'*Augusteo* di Roma, e dopo che il pubblico e la critica le abbiano giudicate veramente degne di essere dichiarate vincitrici del concorso.

L'arte nei luoghi redenti

L'Italia, anche durante la guerra, non dimentica la sua missione di civiltà e dedica le più fervide cure alla conservazione delle opere d'arte nei luoghi redenti.

L'incarico di salvaguardare i monumenti e le opere d'arte dai danni della guerra è stato affidato a Ugo Ojetti, che è sottotenente del Genio ma presta servizio presso la Direzione dell'organizzazione civile.

L'Ojetti ha appunto provveduto a restaurare e collocare a posto le opere d'arte che formavano il museo di Aquileia e sulle quali le soldatesche austriache avevano, negli ultimi giorni, compiuto atti vandalici. Ora si sta alacremente procedendo ai restauri più urgenti e al ricupero e alla conservazione dei materiali artistici nella zona di guerra.

Per l'esportazione delle pelli

Ai Ministri delle Finanze, dell'A. I. e C. e della Guerra il presidente del Consorzio Cooperativo fra i proprietari macellai di Roma Pietro Chiesa in unione del comm. Pia per i macellai piemontesi e del cav. Ulderico Mannelli pres. della Società di Firenze ha presentato un memoriale nel quale sono esposte lucidamente le ragioni che militano contro il divieto di esportazione delle pelli gravi.

Dopo aver rilevato che un esperimento di tre mesi avesse dimostrato come il timore di una dannosa deficienza di materia prima fosse infondato i signori Chiesa, Pia e Mannelli suffragando la loro tesi col fatto di numerose quantità di pelli gravi che giacciono in tutte le regioni, coi risultati delle aste governative ove, quantunque le pelli poste in vendita non rappresentino che una piccola parte di quanto è effettivamente vendibile, i lotti più d'una volta sono andati deserti ed il Governo stesso è stato costretto a ribassare la vendita delle pelli di 20 e 30 lire al quintale.

I signori Chiesa, Pia e Mannelli, esposti tutti gli argomenti in sostegno della loro tesi, altro non chiedono se non che il Governo revochi il divieto di esportazione delle pelli gravi, vale a dire di quelle che raggiungono il peso di 40 chili in su, pelli che, malgrado tutto il buon volere, l'industria italiana, per difetto di macchinario, non riesce a lavorare, anche perchè non può rimunerare senza danno alla lavorazione di quelle pelli esotiche che dalle Colonie inglesi e da altre regioni le sono fornite.

Domandano poi se sia utile trattenere in casa una materia prima inutilizzata, che, invece se mandata a Nazione alleata ci potrebbe venire restituita sotto forma di scarpe o di altri oggetti non meno indispensabili per l'esercito e sostengono che se il divieto fosse mantenuto, il danno da cui i macellai vengono colpiti condurrebbe a ripercuotersi sul valore delle carni.

Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale col quale vengono prorogati a tutto il 31 dicembre 1915 gli effetti degli articoli 1 e 2 del regio decreto 11 febbraio 1915, n. 114, contenente le esenzioni dai gravami daziari e doganali per gli oggetti e cose mobili destinati a comuni ed alle popolazioni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915; i decreti luogotenenziali riflettenti: Autorizzazione al comune di Vercelli di riscuotere un dazio proprio; istituzione di ricevitorie postali a Vallona e Kanina; il decreto ministeriale che estende ai sudditi inglesi e francesi e loro assimilati i benefici relativi alla proroga dei termini per pagamento delle tasse. ecc.

I tessitori dell'Alto Milanese
cessano lo sciopero

MILANO 5.

E' stato composto ieri lo sciopero dei tessitori dell'Alto Milanese che continuava da cinque giorni. La ripresa del lavoro è stata fissata per domattina.

A Busto ieri sono stati arrestati otto individui per attentato alla libertà del lavoro.

Penuria di viveri in Austria

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna che i Bavaresi atti alle armi e non addestrati, della classe 1916, appartenenti alla leva in massa, sono stati invitati a rimpatriare immediatamente e a presentarsi al comando.

Il prezzo del tabacco da sigarette a Vienna è aumentato dal 20 al 50 per cento, ed è preannunciato l'aumento di quello di altre qualità di tabacco.

Il Governo introdurrà le tessere del latte, del quale vi è penuria. Il Ministero dell'Interno ha ordinato il censimento delle granaglie e delle farine.

Desta molta apprensione un'ordinanza con cui si dispone il sequestro delle suppellettili domestiche di rame, ottone e nichelio di ogni genere, le quali dopo il 30 novembre potranno essere requisite.

Continua in tutta l'Austria la raccolta di lana e caucciù per scopi militari, e fra l'altro di coperte, indumenti, pneumatici e giocattoli di gomma.

Si ha da Budapest che gli Ungheresi nati negli anni dal 1873 al 1896 e dichiarati inabili nelle precedenti leve sono stati richiamati ad una revisione. Contemporaneamente si è ordinato che coloro che si trovano in licenza temporanea raggiungano i loro corpi.

Il dramma di Moltrasio

Porter Charlton alle assise di Como
Il processo rinviato al 18 corr.

Un'altra costituzione di P. C.

COMO, 5.

Ieri sera a tarda ora è avvenuta una nuova costituzione di parte civile nel processo di Charlton Porter da parte del russo Costantino Issolatoff, cui l'amicizia per Charlton Porter e sua moglie costò le delizie del carcere.

L'Issolatoff, ex-impiegato delle Poste di Pietrogrado, fu arrestato come supposto complice del delitto. La sua innocenza però apparve manifesta nel corso dell'istruttoria, tanto che il provvedimento di libertà provvisoria emesso in suo favore dieci giorni dopo l'arresto, divenne in breve definitivo.

L'Issolatoff è assistito dall'avv. Borgari. Anche contro questa costituzione di parte civile la difesa proporrà incidente.

L'inizio del dibattimento

Ore 16.

L'ultimo atto del dramma di Moltrasio si è iniziato stamane alle Assise di Como.

Il dibattimento si inizia alle ore 10 allorchè i carabinieri fanno entrare nell'aula l'imputato Porter Charlton. Egli è pallido ma calmo, veste elegantemente di bleu ed appare dimagrato. Subito dopo entra nell'aula il presidente Sciacca. Al banco dei giornalisti si notano numerosi colleghi stranieri e specialmente americani, fra cui alcune signore.

Le generalità sono declinate dall'accusato con accento lievemente commosso in italiano. Si esauriscono quindi le solite formalità di legge per la costituzione della giuria. L'imputato è difeso dall'avv. Enrico Cattaneo di Como e dall'avv. Miceli-Picardi di Roma. Quest'ultimo è stato ufficiato ad assumere la difesa solamente da ieri essendo malato il precedente difensore di fiducia dell'imputato. Sul banco della P. C. siede l'avvocato Noseda, in rappresentanza dei coniugi Legnacci che sono i proprietari della villa nella quale si svolse la tragedia.

Appena aperto il dibattimento il Presidente fa un breve riassunto del fatto quindi dà la parola all'avv. di difesa Miceli-Picardi che svolge il primo incidente di rinvio. Egli fa osservare che, assunta la difesa all'ultimo momento, non ha potuto assolutamente orientarsi nella causa, non ha potuto leggere nessuno degli atti del numeroso incartamento: pertanto si impone il rinvio, perchè egli possa studiare la causa stessa.

Dovendo poi il Presidente interpellare sul rinvio la P. C. si innesta il primo incidente in un secondo incidente poichè sorge subito l'altro difensore avv. Cattaneo a contestare la costituzione dei Legnacci a P. C. Egli dice che tale costituzione non è solamente contraria al diritto ma anche al buon senso, poichè i Legnacci non hanno avuto quel danno diretto che si richiede dal Codice penale per costituirsi P. C. in causa penale. E' di contrario parere l'avv. Noseda, il quale svolge lungamente le sue ragioni in favore della costituzione non solo dei Legnacci, ma altresì del russo Issolatoff che, egli dice, intende costituirsi a mezzo dell'on. Borciani da lui sostituito momentaneamente.

E' da notarsi come all'Issolatoff l'amicizia per Charlton Porter e sua moglie sia costata il carcere.

L'Issolatoff, ex-impiegato delle Poste di Pietrogrado, fu arrestato come supposto complice del delitto. La sua innocenza però apparve manifesta nel corso dell'istruttoria, tanto che il provvedimento di libertà provvisoria emesso in suo favore dieci giorni dopo l'arresto, divenne in breve definitivo.

Il P. M. Mellini distingue la posizione delle due parti civili, ammettendola per i Legnacci e negandola per il russo.

Dopo una replica della difesa il Presidente consigliere Sciacca pronuncia una elaborata sentenza con cui nega alle due parti istanti di costituirsi in causa.

A mezzogiorno si rinvia l'udienza che viene ripresa alle 14.30. Dopo alcune formalità riguardanti i testimoni il Presidente si accorda coi difensori per sospendere il dibattimento e rinviare la causa al 18 corrente alle ore 10, onde dare modo alla difesa di prendere visione degli atti della causa e nello stesso tempo al perito dott. De Dominicis di presentare una relazione peritale come era stato chiesto dalla difesa stessa.

L'aula si sfolla fra vivi commenti di delusione.

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1.862.565,94
Magistrati, funzionari e uscieri della Corte di Cassazione, 1% settembre (O. C.)	410.02
Rag. Carlo Vismara	70.—
E. S. Scerra (C. R.)	200.—
Impiegati Agenzia Imposte, 2. ufficio, 1% sett. (O. C.)	53.15
Amerigo Spalla	12.—
Famiglia Quarantini, 5.a rata	5.—
Personale Direzione costruzione ferrovie calabro-lucane (Soc. Ital. Strade Ferrate Mediterranee) 1% settembre (O. C.)	170.20
Funzionari demaniali uff. Successioni, 1% sett. (O. C.)	15.35
B. L.	10.—
Oreste Leoni (O. C.)	10.—
Avv. Luigi Algozino (C. R.)	5.—
Giuseppe Tesini, quota mensile ottobre (O. C.)	50.—
Nicoletti e colleghi della Farmacia centrale militare di Torino, 1 0/0 sett. (O. C.)	6.45
Personale de «La Filotecnica» ing. A. Salmoiraghi, filiale di Roma, 1% settembre (O. C.)	21.50
Impiegati R. Dogana, Uff. Revisione scritture gabellarie, 1% agosto (O. C.)	35.50
Funzionari della R. Zecca, 1% settembre (O. C.)	56.78
Operai id., id.	101.40
Professori di ruolo della Scuola Tecnica «Pietro Metastasio», 1% luglio, agosto e settembre (O. C.)	57.45
Avv. Emilio Gragnoi (O. C.)	50.—
Comm. Saverio Parisi, rata mensile (O. C.)	1.000.—
Personale dell'amministrazione Saverio Parisi, id	120.—
Impiegati della Società ceramica Richard-Ginori, offerta di settembre (O. C.)	40.—
Guglielmo Janni, contributo ottobre (O. C.)	100.—
On. senatore Leone Wollenborg e signora Alina, 2.a offerta (O. C)	500.—
Totale	L. 1.865.676.14

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 6 ottobre, a lire 113,90.

Ufficiali e soldati
reduci dalla Libia

NAPOLI, 5. — Stamane il piroscafo *Sannio* ha portato dalla Tripolitania molti ufficiali e soldati malati o in licenza.

Ladri in casa di un generale

Il maggior generale comm. Vittorio Alfieri, direttore generale del personale degli ufficiali al Ministero della guerra, abita con la sua signora un appartamento al primo piano in via dei Serpenti. Lo stabile ha un secondo ingresso in via del Boschetto; ma l'unico portinaio che deve vigilare i due ingressi ha il suo alloggio dalla parte di via Serpenti.

Di questa circostanza hanno approfittato ieri i ladri: ai quali era evidentemente noto che il generale Alfieri e la sua signora sono, in questi giorni, assenti da Roma insieme alle loro persone di servizio.

Appunto ai danni del generale era diretto il colpo: e i ladri, per far le cose bene, avevano anche saputo scegliere l'ora migliore, quella del mezzogiorno, in cui e inquilini e portinaio erano a tavola.

Con un robusto paletto di ferro introdotto nella connessura dell'uscio i furfanti riuscirono ad abbassare i paletti interni dell'uscio medesimo e ad aprire questo con un buon colpo di spalla. Una volta entrati, rovistarono dappertutto in cerca di denari e di oggetti d'oro.

Non sembra che il generale avesse la deplorevole abitudine di lasciare valori nella casa vuota. Probabilmente i ladri si son dovuti accontentare di portar via un servizio da caffè in argento, di cui l'astuccio è stato trovato a terra aperto e vuoto.

Comunque, la pubblica sicurezza attende il ritorno del generale per accertare la vera entità del furto.

Furto in una selleria
La scoperta del ladro

Nella notte dal 22 al 23 settembre scorso i soliti ignoti, valendosi di chiave falsa, penetrarono nel laboratorio del sellaio Paolo Colaia, in via Paola n. 36, e rubarono per circa 700 lire di cuoio.

Il furto venne denunziato alla Questura centrale. Le indagini vennero iniziate dai funzionari dell'ufficio investigativo ai quali è dovuta ora la scoperta del ladro e il recupero di buona parte della refurtiva.

Essi accertarono che una notevole quantità del cuoio rubato era andato a finire nella bottega del calzolaio Alessandro Cerquetti in via della Lungaretta n. 23. Il Cerquetti l'aveva già tagliato in pezzi e ne andava facendo dei « gambali » di tipo militare.

Interrogato opportunamente sulla provenienza del cuoio, egli potè dimostrare di averlo acquistato, sia pure con somma leggera, ma in buona fede, da certo Achille Fiorini il quale a sua volta l'aveva comperato da un tale che conosceva soltanto di vista e di soprannome: il « rosso ».

Questi è stato arrestato stamane. E' un certo Alessandro Ottaviani, di 22 anni, che i funzionari dell'ufficio investigativo hanno denunziato al Procuratore del Re come autore del furto in danno del Colaia.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Un treno tedesco colpito ed esploso
presso Verdun

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Artois bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra su tutto il fronte a nord di Scarpe. Lotta a colpi di bombe e di torpedini, nel settore di Quennevières, di Vic sur Aisne e sull'Altipiano di Nouvron.

In Champagne vi è stato lo stesso cannoneggiamento reciproco e specialmente nella regione di Epine de Vedegrange presso la fattoria di Navarin e presso la collinetta di Souain.

In Argonne combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di petardi alla Courtes Chausse e alla Fille Morte.

A nord di Verdun, nei dintorni di Ornes, la nostra artiglieria ha colpito un treno tedesco ed ha provocato una violentissima esplosione.

Nulla da segnalare sul rimanente della fronte.

Una nostra squadriglia di velivoli ha lanciato una cinquantina di proiettili sulla stazione di Biaches presso Peronne.

Confutazioni francesi
dei comunicati tedeschi

PARIGI, 5. — (Ufficiale).

I comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alle loro tradizioni, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo in Champagne e nel nord, in modo erroneo.

Essi cercano di coprire il carattere indeciso delle loro informazioni sull'insieme dei fatti e sui risultati della battaglia nel precisare volutamente alcuni particolari i quali costituiscono, in generale, o invenzioni di una fantasia più o meno strana, o esagerazioni grossolane di alcuni avvenimenti.

E' così che essi segnalavano il 28 settembre che, nella regione di Souain, la cavalleria francese, in seguito a una straordinaria ignoranza della situazione, sarebbe stata impegnata in massa, rapidamente respinta e posta in fuga dall'artiglieria tedesca.

In realtà, nè nella regione di Souain, nè altrove, non è stata impiegata cavalleria in massa. Al contrario, in occasione dell'occupazione da parte dei Francesi delle prime linee di trincee, piccoli gruppi di cavalleria si portarono risolutamente innanzi per compiere la loro missione di esploratori. Essi ebbero allora l'occasione di prendere il contatto col nemico e di fare numerosi prigionieri. E' così che un solo di questi gruppi di cavalleria fece ottocento prigionieri.

Il modo con cui questo fatto è stato riferito nei comunicati tedeschi non può cagionare sorpresa; ma è interessante constatare, una volta di più, il loro imbarazzo e la loro malafede.

Sul Danubio

NISCH, 4.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 2 ottobre la nostra artiglieria colpì un battello e trasporti nemici verso l'isola di Smederevo.

Un ufficiale nemico in ricognizione è stato ucciso.

I due aviatori nemici, che si trovavano a bordo dell'aeroplano incendiatosi e caduto in mezzo alla città di Kragujevats il 30 settembre, erano tedeschi. Essi avevano ricevuto l'ordine di lanciare bombe sulla parte meridionale della città.

Una missione militare serba
a Roma

NAPOLI, 5.

Dal Pireo è qui giunto il piroscafo Adriatikon. Ne è discesa una Commissione militare serba formata di cinque ufficiali superiori che è partita per Roma.

L'Adriatikon è ripartito per il Pireo con l'ex-ministro degli Esteri greco Skousis il quale fu di passaggio per Napoli insieme con la sua figliuola, signorina Maria, che a Roma andò a nozze col principe di Vicovaro della famiglia Bolognetti di Roma.

I sottomarini tedeschi ai bulgari
sarebbero un " bluff „?

ZURIGO, 5.

Secondo informazioni di fonte greca, sono da accogliersi con estrema diffidenza le notizie di sottomarini che i Tedeschi avrebbero trasportato nei porti bulgari di Varna e di Burgas.

Dalle minuziose informazioni che si hanno in Grecia su tutto quanto accade in Turchia e in generale in Levante, apparirebbe che in realtà i sottomarini in questione sarebbero soprattutto... un bluff tendente ad allontanare la eventualità di uno sbarco russo.

Nuovi dichiarazioni di Radoslavoff

LONDRA, 5.

I giornali di New York hanno pubblicato stamane la seguente risposta telegrafica di Radoslavoff datata da Sofia 30 settembre, ad invito dell'« Agenzia United Press » di riassumere i punti essenziali della situazione dal punto di vista bulgaro.

« Posso solo ripetere, ha telegrafato Radoslavoff, la mia recente dichiarazione delle ragioni per cui il Governo bulgaro ha adottato la neutralità armata, come fecero fin dal principio della guerra la Svizzera e l'Olanda. Si tratta di ragioni d'ordine militare e d'ordine politico. Il corso delle operazioni nei vari teatri della guerra, avvicinava la conflagrazione ai Balcani. D'altra parte la ripresa dell'offensiva austro-tedesca contro la Serbia e i movimenti di truppe negli Stati confinanti, erano avvenimenti dinanzi ai quali la Bulgaria non poteva rimanere più a lungo indifferente.

« Inoltre i cambiamenti prodotti nella situazione politica dell'ostinato rifiuto della Serbia e della Grecia a riconoscere i diritti della Bulgaria in Macedonia, non ostante il chiaro esplicito riconoscimento di tali diritti da parte delle Potenze, ci imponeva una nuova linea di condotta. Da tutti i punti di vista insomma risulta che fummo costretti a mobilitare l'esercito. Ma occorre ripetere, ed insisto su questo punto (sic) che la mobilitazione non ha carattere aggressivo. Fu decisa col solo scopo di assicurare la attuazione delle legittime aspirazioni della Bulgaria. Siamo fermamente risoluti a difendere con la forza delle armi i nostri diritti e la nostra indipendenza ».

E' inutile notare che queste dichiarazioni nelle quali non è possibile ravvisare lo stile caratteristico dei documenti diplomatici tedeschi, sono anteriori alla consegna a Radoslavoff dell'« ultimatum » russo.

IN ITALIA

Il console greco di Napoli

NAPOLI, 5. — Il console ellenico a Napoli è partito per Zurigo.

Le entrate erariali

Nel mese di settembre testè decorso le entrate principali, escluso il dazio sul grano, offrono l'aumento di milioni 36.239 rispetto a quelle dello stesso mese dell'anno 1914. Detta cifra è così ripartita:

Tasse sugli affari e di pubblico insegnamento + mil. 1.301 — Imposte sui consumi + mil. 20.903 — Privative + mil. 10.208 — Imposte dirette + mil. 0.122 — Poste, telegrafi e telefoni + mil. 3.514. I proventi delle entrate predette durante il primo trimestre del corrente esercizio, paragonati a quelli del corrispondente periodo del 1914-15, presentano un aumento di milioni 74.602 distinto come segue: Tasse sugli affari e di pubblico insegnamento + mil. 2.604 — Imposte sui consumi + mil. 24.326 — Privative + mil. 27.449 — Imposte dirette + mil. 13.049 — Poste, telegrafi e telefoni + mil. 7.224.

Il dazio sul grano segna un minor gettito di milioni 1.175 nel mese di settembre e di milioni 12.417 nel trimestre. E' però da osservare che nel primo trimestre dell'esercizio 1914-15 il dazio stesso vigeva per l'intero importo, mentre in questo periodo del corrente anno finanziario è sospeso per intero. E' da avvertire infine che il lieve aumento di milioni 0.122 verificatosi nel settembre nelle imposte dirette è dovuto al fatto che in detto mese non ricorre la scadenza bimestrale delle rate d'imposta, scadenza che ha luogo nel mese di ottobre.

Come si desume dalle cifre che precedono nell'intero trimestre, tale cespite ha fruttato milioni 13.049 in più rispetto al 1914-15.

ULTIME DI CRONACA

Regia Università

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che anche nell'imminente sessione d'esami sia derogato, circa l'ordine e la successione delle prove, alle disposizioni dei vigenti Regolamenti.

Il latte e la Congreg. di Carità

La Congregazione di Carità avverte il pubblico che deve assolutamente rifiutarsi a qualsiasi richiesta di supplemento di prezzo sui buoni del latte dalla medesima concessi per beneficenza, avendo già regolato coi suoi fornitori il prezzo del latte stesso.

UN GRAVE PROCESSO A SUBIACO

Il Presidente ed il Segretario dell'Università Agraria

arrestati e rinviati a giudizio con altri

I precedenti

SUBIACO, 5.

Come la *Tribuna* ampiamente narrò a seguito di reiterati ricorsi, il Prefetto, comm. Aphel, incaricò il Consigliere di Prefettura, cav. uff. Domenico Morelli, di procedere ad una accurata inchiesta a carico di questa Università Agraria. Il Morelli portò il suo diligente e coscienzioso esame su tutti gli atti compiutisi sotto la presidenza del sig. Giuseppe Scarpellini, fratello dell'attuale sindaco di Subiaco.

Da quell'esame molte e gravi irregolarità parvero accertate, le quali determinarono lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e il licenziamento del segretario, Pietro Giammei, patrocinatore legale; provvedimenti, che non furono impugnati in sede amministrativa.

Pertanto, il Morelli, nominato Commissario per l'amministrazione straordinaria, validamente coadiuvato dall'attuale segretario, Antonucci Umberto, continuò con sempre crescente energia e oculatezza nelle sue indagini, dalle quali altre, e non meno gravi, responsabilità ebbero a scaturire. Compiuto l'arduo lavoro, egli presentò una elaborata relazione al Prefetto, dal quale si ebbe incarico di comunicarla all'Autorità giudiziaria, in vista dei molti e gravissimi addebiti rimasti accertati.

L'istruttoria fu affidata al nostro egregio e colto giudice pretore, avv. Alfredo Angeloni. E mentre la inchiesta giudiziaria procedeva con tutta alacrità e già nuove responsabilità si erano assodate, un altro fatto, non meno grave, venne a turbare la coscienza di questa cittadinanza.

Avendo il Prefetto spedito, per conto del Governo del Re, un sussidio di L. 1500 perchè fosse distribuito fra i danneggiati bisognosi dal terremoto del 13 gennaio, il sindaco Scarpellini, senza chiederne neanchè autorizzazione, come sarebbe stato suo dovere, credette meglio di comprarne grano e granturco e ne affidò la distribuzione al fratello Giuseppe, benchè questi non avesse fatto parte dell'amministrazione comunale e per giunta volle che quella distribuzione avesse avuto luogo nel suo villino e non nella casa comunale.

Eppure, questi evidenti vizi di forma, se inalterata fosse rimasta la sostanza, avrebbero potuto dar luogo a semplice richiamo da parte del Prefetto al Sindaco, per essersi abusivamente sostituito al Ministro dell'Interno, che quel sussidio aveva inviato in danaro e in danaro doveva esser dato con *buoni* da pagarsi dall'Esattore-tesoriere comunale per non incorrere nella responsabilità sancita dall'art. 200 agl. Com. e Prov. Avrebbero potuto questi vizi di forma mettere in rilievo una inosservanza, una violazione del proprio dovere, un eccesso di potere, tutto al più, da parte del Sindaco ma mai una responsabilità penale. Ed invero, il Morelli, incaricato dal Prefetto di fare un'inchiesta anche per le dette granaglie, nella sua relazione, pubblicata integralmente dalla *Tribuna* il 26 aprile 1915, censurò aspramente il metodo tenutosi nella distribuzione delle medesime, quantunque avesse portato il suo esame unicamente sul conto presentatogli dal Sindaco e comprovante che il grano e granturco distribuito era in più di quello acquistato.

Ma, se da principio la voce pubblica protestò soltanto contro il sistema illegale tenuto dal Sindaco, non tardò a pronunciarsi anche contro la sostanza, accennando con insistenza a molti poveri, che avrebbero ricevuto una quantità in meno di granaglie in quella fissata nelle domande vistate da un consigliere comunale. In tal modo era facilmente spiegabile l'accertamento fatto dall'egregio cav. Morelli. Dal conto, che il sindaco aveva dato, risultava chiaramente che la quantità distribuita era maggiore di quella acquistata, ma non così per quella che materialmente avrebbero ricevuto taluni poveri, tanto vero che era intervenuta l'autorità giudiziaria per indagare al riguardo.

Ricorderanno i lettori che, quantunque il solerte corrispondente della *Tribuna* Ernesto Canestrelli si fosse fatto eco della pubblica voce con la più rigorosa obbiettività, senza alcuna allusione offensiva personale, fu sfidato a duello dal signor Giuseppe Scarpellini, che si ritenne offeso nella sua onorabilità. E, mentre i secondi del Canestrelli avevano dichiarato ai secondi avversari che il loro primo «non credeva di dover approfondire la trattazione della questione dal momento che erano in corso delle denunzie al magistrato penale per la stessa materia, che formava oggetto della vertenza», pur soggiungendo che il giorno in cui tali denunzie fossero risultate infondate, egli allora si metteva nuovamente e pienamente a disposizione del suo avversario», i secondi dello Scarpellini dissentirono da ciò, per modo che la soluzione della vertenza fu deferita ad un giurì di onore. Il quale, mentre l'art. 250 del Codice cavalleresco dice che «il pubblicista e il direttore di un periodico non debbono rispondere con le armi di un articolo pubblicato (sia di apprezzamenti, sia di semplice cronaca) nel quale non si contenga vera e propria offesa o allusione offensiva personale» ritenne miglior partito di proporre una soluzione conciliativa, alla quale il Canestrelli non ebbe modo di sottrarsi.

Mentre il giurì di onore elaborava il suo verdetto, il giudice Angeloni procedeva però a grandi passi alla istruttoria per le granaglie, a lui parimenti delegata, assumendo in esame centinaia di persone, finchè un giorno, mentre da taluni si riteneva che la soluzione cavalleresca fosse la prova che nulla di scorretto potesse attribuirsi a Giuseppe Scarpellini, questi e il Giammei furono tratti in arresto su la pubblica via, per mandato di cattura, e tradotti immantinenti alle carceri di Regina Coeli.

Gli arresti

Oltremodo penosa fu l'impressione che in tutta la cittadinanza produssero questi arresti e per molti giorni essi furono oggetto di vivi e vari commenti nei pubblici e privati ritrovi, tanto che io, sia per un doveroso riguardo alle famiglie degli arrestati, sia perchè esse protestavano sdegnosamente contro le *calunniose* e *infami* accuse che si facevano ai loro congiunti, non credetti opportuno di informarne i lettori, nella speranza che i due arrestati fossero giunti a dar completa la prova della loro innocenza come ora nei voti di tutti.

Contro ogni aspettativa, però, la loro istanza di libertà provvisoria fu respinta, perchè le imputazioni, delle quali essi erano chiamati a rispondere, non la consentivano. E quando lo Scarpellini era già detenuto, un altro mandato di cattura gli fu notificato nelle carceri per la distribuzione delle granaglie, essendosi abbinati i due processi.

Io, quindi, ora verrei meno al mio dovere di corrispondente della *Tribuna* e di affezionato, vecchio amico del Canestrelli, se, dopo che i lettori furono informati della sfida a duello e della soluzione data dal giurì d'onore, non rendessi di pubblica ragione questo doloroso epilogo, il quale fino ad oggi sta a dimostrare almeno un'apparente fondatezza delle gravi irregolarità accennate sul giornale dal suo egregio corrispondente.

Ed ora che la grave, laboriosa istruttoria dei due processi è esaurita, il giudice istruttore ha rinviato, su conformi requisitorie del P. M. il Giammei Pietro e lo Scarpellini Giuseppe insieme ad altri, al giudizio del tribunale penale di Roma per i seguenti reati:

I reati

Giammei: 1. *di peculato continuato*, per avere, con atti esecutivi della medesima risoluzione, essendo segretario dell'U. A. di Subiaco, sottratto somme, che gli erano state affidate per ragione del suo ufficio e precisamente L. 1000 dal deposito di lire 1706.25 fatto da Cacciotti Luigi per l'aggiudicazione del taglio del bosco Cesone: deposito fatto al Giammei e del quale era stato ordinato l'incameramento, detratte le spese, per inadempienza del Cacciotti agli obblighi assunti e L. 786.36, per depositi fatti da Sbraga Raffaele e Pelliccia Nazzareno;

2. *appropriazione indebita qualificata continuata*, per avere, nella detta sua qualità, mercè atti esecutivi della medesima risoluzione, convertito in profitto proprio lire 4000, versate da Sbrega Raffaele in due epoche per acquisto di taglio di un bosco dell'U. A., della quale somma il Giammei risarcì l'U. A. per lire 2300 in contanti nella verifica di cassa del 4 ottobre 1914 per altre lire 276 mercè conteggio di spese; L. 400 circa, importo fasca fissa pagata da cittadini di lenne per pascolo di equalli sulle erbe dell'U. A;

3. *truffa*, per avere, mercè artifici e raggiri, ottenuto l'indebito profitto della somma di L. 3000 in danno dell'U. A., versando al tesoriere Balduini Michele due mandati tratti al nome dell'avv. Sanislao Aureli, creditore dell'ente, e con false quitanze al nome dello stesso.

4. *falsificazione di atto pubblico*, per avere alterato, nel registro delle deliberazioni originali del Consiglio di Amministrazione, quella del 12 agosto 1911, con la quale si stabiliva l'incameramento del deposito di L. 1706,25 fatto da Cacciotti Luigi, in modo che si legge la cifra di lire 700 e non di L. 1700, come originariamente era scritto.

5. *falsificazione continuata di atti pubblici* per avere, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, redatti due mandati di L. 1500 l'uno, muniti delle firme vere degli amministratori ma di false quitanze dell'avv. Aureli, al quale erano intestati e con la dicitura «a saldo» non corrispondente al vero, poichè già con i precedenti mandati intestati all'Aureli si raggiungeva l'intera somma di L. 11000, alla quale per compenso ed indennità aveva diritto l'Aureli.

Scarpellini: 1. *di concorso in tutti i suindicati delitti imputati al Giammei*, per avere, quale presidente del Consiglio di Amministrazione dell'U. A. cooperato nella consumazione di tali delitti;

2. *di interesse privato in atti di ufficio*, per avere, nella detta qualità di presidente, preso interesse privato in atti dell'amministrazione, partecipando ad una fornitura di tendine ed altre per la sede dell'ente, quietanzando perfino il relativo mandato per lire 220.

3. *di truffa* in danno dell'U. A., per avere, in occasione della confezione delle divise ai guardiani dell'ente suddetto, mercè mandati di pagamento rilasciati al sarto Ornella Mario, ottenuto anche che l'importo di eguale divisa fatta confezionare per il guardiano dei fondi di Scarpellini Attilio, con il quale esso imputato convive, fosse pagato con danaro dell'ente, procurando così un ingiusto profitto al patrimonio Scarpellini.

4. *di truffa continuata* per avere, sorprendendo la buona fede di Mancini Benedetto, Micozzi Luigi, Orlandi Carmine, Gaetano, Benedetto, Angelo ed altri, ai quali fece credere che il pagamento dovesse farsi agli Scarpellini, indotto in errore gli stessi, che versarono a lui per il periodo di tempo dal 1907 al 1914 le corrisposte della coltivazione di taluni fondi che si appartengono invece all'A. A. come dal verbale di distacco per incarico della Giunta d'Arbitri in Roma, redatto dall'in. Vetteri in data 28 settembre 1909.

3. *di correità in appropriazione indebita qualificata continuata* per essersi appropriato in più riprese ma con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, in Subiaco nel marzo 1915, in correità con Coltellacci Otello e Proietti Orzella Torquato, convertendoli in profitto proprio, circa quintali 8 di granturco e ch. 166 e mezzo di grano, del valore complessivo di lire 281.50, fra i 27 quintali di granturco e i 16 quintali di grano consegnati ad esso Scarpellini, che *aveva l'obbligo di distribuirli interamente ai bisognosi di Subiaco* per sussidio di L. 1500 inviato dal prefetto di Roma).

4. *di correità in falsificazione continuata di scritture private*, per avere, in concorso con Coltellacci Otello e Proietti Orzella Torquato, nel marzo 1915, in più riprese ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, scritte le quietanze in cui falsamente si attesta di essere state sussidiate con le dette granaglie alcune persone *sconosciute*, altre che *nulla* ricevettero ed altre, che ebbero quantità di granaglie inferiori al peso indicato nelle quietanze.

Di Giannantonio Sante e Corsetta Tommaso *concussione*, per avere indotto Giovanni Croce e Arcangelo Gentile a dar loro la somma di L. 50 per ciascuno, sotto promessa di omettere l'accertamento dei danni, che gli stessi avrebbero potuto arrecare coi loro animali ai boschi dell'U. A. della quale essi sono guardiani.

Pelliccia Noè: *interesse privato in atti d'ufficio*, per avere, essendo componente il Consiglio d'Amministrazione dell'U. A. preso interesse privato in atti della stessa, eseguendo lavori e quietanzando i mandati dell'importo corrispondente;

Coltellacci Otello e Proietti Orzella Torquato: 1. di *correità in appropriazione indebita qualificata continuata*, per essersi appropriati nel marzo 1915, in più riprese ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, in correità di Giuseppe Scarpellini, convertendoli in profitto proprio, circa quintali 8 di granturco e ch. 166 e mezzo di grano fra i 27 quintali di granturco e i 16 di grano, consegnati al detto Giuseppe Scarpellini, che aveva l'obbligo di distribuirli interamente ai *bisognosi* di Subiaco.

2. di *correità in falsificazione continuata* per avere firmato, come testimoni, alle cresci-quietanze scritte da esso Giuseppe Scarpellini, in cui si attestano false distribuzioni di granaglie.

La causa è fissata pel 22 corrente innanzi alla II Sezione feriale del Tribunale Penale di Roma.

Il P. M. ha citato 124 persone, fra parti lese e testimoni, ai quali bisognerà aggiungere i testimoni, che indurrà il Commissario prefettizio dell'U. A. come parte civile, e quelli a discolpa dei vari imputati.

Si calcola che parti lese e testimoni complessivamente saranno oltre 200 e che il pubblico dibattimento durerà non meno di 20 giorni, salvo possibili complicazioni.

Da tanto brulichio di persone e di reati un fascio di viva luce va ad irradiare le figure di due valorosi.

Domenico Morelli ed Ernesto Canestrelli! Essi, da più tempo con la nobile divisa di ufficiali d'artiglieria il primo e di cavalleria il secondo, si battono sul campo dell'onore e della gloria, per la grandezza della patria!

CRISCUOLO.

La grande "Kermesse„ di beneficenza a Frascati

Abbiamo da Frascati:

Parlammo a suo tempo della nostra colonia villeggiante, quest'anno più numerosa del solito, e l'additammo di esempio a tutti gli altri maggiori centri di villeggiatura, essendo essa stata la prima ad abbandonare le feste, le gite, le riunioni divertenti degli anni scorsi, per intraprendere con tutta attività la lavorazione degli indumenti di lana per i valorosi soldati che là, sulle alpi nevose, combattono per la grandezza della nostra bella e gloriosa Italia.

Giorni fa nelle splendide sale del nostro Municipio furono esposti gli oggetti che le signore e le signorine hanno preparato e cucito, e tutti hanno potuto ammirare gli innumerevoli e splendidi lavori consistenti in guanti, berretti, pedali, maglie, farsetti, pettiere, pantofoline, ecc., ecc., pronti ad essere inviati sul fronte.

Ma oltre a pensare ai soldati combattenti, bisognava rammentarsi che essi hanno lasciato genitori, mogli, figli per molti dei quali essi rappresentavano il principale se non l'unico sostegno. Per sopperire a questi bisogni sono sorti Comitati di organizzazione civile, ma certamente non potrebbero degnamente rispondere al fine prepostosi se persone volenterose non potessero venire in loro aiuto con belle e filantropiche iniziative.

Ed anche a ciò ha pensato la nostra colonia villeggiante.

Una grande festa patriottica con lotteria, *Kermesse* ed altre innumerevoli attrattive doveva aver luogo domenica scorsa nella splendida ed incantevole villa Torlonia; ma il cattivo tempo fece sì che dovè rinviarsi per la giornata d'oggi. Il tempo si fa però, all'ultimo momento, minaccioso. Non per questo si sono sgomentati gli organizzatori; in un attimo con automobili e carrozze hanno tutto trasportato dalla villa alle sale del Municipio, essendosi in precedenza stabilito che qualora il tempo non l'avesse permesso, la grande *kermesse* avrebbe ugualmente avuto luogo nella residenza comunale.

E' l'ora in cui la patriottica festa deve principiare; il concertino dei Giovani Esploratori, nella sua caratteristica divisa, ha preso posto nell'atrio di palazzo Marconi e suona, a brevi intervalli, inni patriottici, mentre già gruppi e stuoli numerosi di signori e signore, giovinetti ed eleganti signorine affluiscono per pigliar viva parte alla *kermesse*.

Grande è stata la meraviglia di tutti nel trovare le bellissime sale sfarzosamente addobbate e già tutto in perfetto ordine. Di ciò è merito principale del conte e contessa Senni, del sig. Marchetti, delle signore Norsa e Sabatucci e delle signorine Rossi, De Gasperis, Marchetti e Sabatucci, e sig. Frascari, tutti del Comitato organizzatore.

Nella sala gialla sono esposti i doni reali: un bellissimo servizio da the donato da S. M. il Re; un cofanetto di filagrana d'argento donato da S. S. Benedetto XV ed una bellissima sveglia della Regina Margherita. Nella seconda sala vi è la vendita di bellissimi oggettini fatti dalle signorine Santuni, Rossi, De Gasperis e Sabatucci.

Un colpo d'occhio stupendo offre la magnifica sala del Consiglio, ove nel centro è stato posto il *buffet* e vi prestano servizio la duchessa Torlonia, presidentessa del Comitato, con le due graziosissime ed ammiratissime figlie, il prof. Alessandrini e le signorine Pediconi e Caldani.

Da un'altra parte si svolge una lotteria continua, con ricchi premi e viene eseguita dalla principessa Sciarra, dalla sua vezzosa bambina e dalle gentili signorine Marchetti.

E girando ancora nel corridoio è stato posto un genere nuovo di giuoco, con premi ai vincitori, il Pendolo, al quale pigliano viva parte i giovani.

Le sale intanto si sono gremite e si circola a stento. Numerose coppie di bambini e signorine le percorrono offrendo fiori, sigari, sigarette, caramelle, cioccolata, nastrini tricolori, cartoline, carta e buste patriottiche, ecc. ecc.

Le signorine Janari, Rossi, De Gasperis, Norsa, Sabatucci, con grandi sacchi s'interessano della pesca reale; mentre le sorelle Giusti con particolare lotteria mettono alla sorte una bellissima bambola.

Gl'intervenuti: come contarli?... Rammento il duca Torlonia con la duchessa e le duchessine, principessa Sciarra-Colonna, conte e contessa Terzi, marchesa Muti, S. E. don Giulio Torlonia, principe Rospigliosi, conte Luigi Senni, contessa Sugana, contessa Tredisani-Fornari, marchesa Picicelli, conte Giuseppe Senni, miss Sear, conte Moroni, avv. Fabrizi, avv. Cirilli, cav. Enrico Di Mattia sindaco di Frascati e consigliere provinciale, sig. Koch, dott. cav. Seghetti, famiglie Sereni, Scaramella-Manetti, Senlini, Pediconi, Sabatucci, Norsa, Frascari, Berti-Seni, Forti, Caldani, Vicentini, Valenzani, eMdici, Du Chene, Bergamaschi, Del Papa, Alessandrini, Pitti, Giusti, Manzone, Macherione, Grimaldo, Giovannetti, Cortesi, Di Mattia, Roesler Franz, Grazioli, Reali, D'Alessandri, Poggi, Galassi, Orlandi, Fasella, Benso, Rossi-De Gasperis, Biggi, Alfani, Scarapecchia, Randone, Bartolini, Spinelli, Guerrini, Finocchi, Manfredi, Marini, Pola Sambucetti, ed agli altri domando venia per l'omissione, rammentando però che tutti indistintamente facevano a gara per contribuire alla felice riuscita della festa che ha fruttato oltre tremila lire.

Nobile slancio di patriottismo, di unità d'intenti nel soccorrere le famiglie dei prodi che sacrificando tutti i loro vitali interessi, valorosamente combattono per la grandezza e la gloria della nostra cara patria.

Tivoli

SCUOLA NORMALE

Abbiamo potuto visitare i nuovi locali della regia scuola normale «Alfredo Baccelli». Sono ampi, arieggiati, bene esposti. Non si poteva trovare sede migliore alla nuova scuola.

Intanto anche gli insegnamenti sono ben curati. Il prof. Vitali, direttore dell'Istituto ha messo in grado di concorrere per le qualità indiscusse del corpo insegnante con le più accreditate scuole normali del Regno.

Una prova del resto schiacciante della riuscita degli alunni e delle alunne dell'arte educativa di Tivoli si ha nei recenti concorsi vinti dai nostri diplomati nella nostra città.

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna„

I sottoscritti militari, essendo orgogliosi di porgere il loro braccio per la grandezza della cara Italia, trovandosi nelle trincee più avanzate, dove si svolgono importanti combattimenti, pregano codesto divulgato giornale di voler porgere i loro saluti alle care famiglie, parenti e amici.

Cap. magg. Fasciola Vincenzo; caporali: Laguzzi Francesco, Citero Andrea; soldati: Milano Battista, Milano Vittorio.

* * *

I sottoscritti soldati, dalla trincea, salutano cordialmente le famiglie, parenti ed amici.

Nano Domenico, Grasso Secondo, Zavattero Giuseppe, Curto Ernesto, Berutti Angelo.

* * *

Inviamo saluti alla famiglia, agli amici e a Roma:

Renzo Cordero, Giorgio Ascheri, Ernesto Mauri, Betteri Pietro, Antonio Busti, Tito Veroni, Munari Giovanni, Carnevali Carlo.

* * *

I sottoscritti alpini e bersaglieri, trovandosi al fronte, pregano la cara *Tribuna* a voler trasmettere alle loro famiglie, parenti e amici i più distinti saluti.

Amalberto Felice, Dosani Giuseppe, Occhiena Michele, Petro Felice, Maccagno Giovanni.

* * *

Un gruppo di amici del... reggimento bersaglieri, ... compagnia, pregano la *Tribuna* di pubblicare i più caldi saluti alle loro famiglie, parenti, amici, conoscenti e fidanzate.

Caporali: Torti Sebastiano, Panelli Stefano; Bersaglieri: Notti Pietro, Biano Pietro, Tinto Francesco, Gola Giuseppe, Demartini Vincenzo; Caporale De Paolo; bersaglieri: Pollarolo Adriano, Cavalli Alessandro, Leone Domenico, Reggio Adriano.

* * *

I sottoscritti, appartenenti alla... compagnia telegrafisti, inviano dal fronte cari saluti ai loro amati.

Caporali maggiori: Alfredo Castignoni, Giovanni Travaglino, Domenico Toscani. Soldati: Giovanni Conconi, Giovanni Savio, Giulio Piedimulo, Giovanni Vandoni, Enrico Viazzo, Pavesi Emilio.

* * *

Approfittando della diffusa *Tribuna* porgiamo i più cari saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici. (I militari del... reggimento genio ferrovieri, 4.a compagnia).

Sergenti: Omodeo Pietro, Lissi Tommaso, Curelli Michele, Caporale maggiore Andsco Pericle, soldato Ferraris.

* * *

Un gruppo di militari, appartenenti al glorioso battaglione bersaglieri ciclisti... approfittando del nobile e diffuso giornale, per porgere un saluto affettuoso a parenti ed amici tutti, dando notizia della loro ottima salute:

Sergente maggiore Gola; bersaglieri: Prato Antonio, Turco Battista, Toscano Giovanni.

* * *

Noi, militari, tutti della bella Roma appartenenti al genio ferrovieri, 10.a compagnia, per mezzo del loro pregiato giornale, preghiamo di inviare alle nostre care famiglie, parenti, fidanzate ed amici i nostri più affettuosi saluti:

Soldati: Setta Giovanni, Marzano Carlo, Marino Bartolomeo, Farnetti Aldo.

* * *

Un gruppo di soldati della 1.a compagnia automobilisti addetti al Comando della.... Divisione, pregano affinchè voglia salutare, per mezzo della apprezzata *Tribuna*, le rispettive famiglie ed amici, assicurandoli della loro ottima salute.

Boglietti Ernesto, Fissori Carlo Novello Giuseppe, Gibaudo Giuseppe, Ferri Domenico, Fontana Priamo, Bianchi Ottorino, Ghiringhelli Carlo, Spallanzani Romolo, Gellera Carlo, Balzaretti Giuseppe, Crotta Giuseppe, Astori Emilio, Gaddi Genesio, Robiatti Erminio, Pellegrino Nicola, Musso Vittorio, Bosio Giulio, Bazzana Gaetano, Strim Romeo.

* * *

Noi sottoscritti, della compagnia stato maggiore, del ... reggimento fanteria di milizia mobile, mentre stiamo consumando il 2.o rancio, pasta asciutta, perchè giorno festivo, inviamo ai nostri cari genitori, amatissime spose, fidanzate, parenti ed amici, i nostri più affettuosi saluti, assicurandoli poi anche dell'ottimo stato in cui tutti ci troviamo.

Soldati: Francesco Bernardi, Rossi Elviro, Defilippi Mario, Cimalanda Antonio, Caretto Desiderio.

* * *

Un gruppo di piemontesi del ... reggimento fanteria, pregano cara *Tribuna* di far giungere alle loro famiglie, parenti, amici e care magli, i più cordiali saluti, assicurandoli tutti della nostra buona salute.

Sergente Ferzi Giacomo; caporali: Olivero Giovanni, Innocenti Marcellino; soldati: Falco Giovanni, Musso Giuseppe, Lovera Pietro, Micheletti Vittorio, Brueri Cesarino.

* * *

I sottonotati appartenenti al ... regg. fanteria, 1.a compagnia, pregano la *Tribuna* di voler pubblicare i più cordiali saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici.

Cap. magg. Pardo Fulvio; soldati: Adamo Pietro, Merlino Giovanni; cap. magg. Bellangelo Clodomiro.

* * *

Un gruppo d'artiglieri da campagna prega di pubblicare i saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Capor. Buri Giovanni; soldati: Racci Raimondo, Gola Francesco, Milano Mario, Mola Giacinto, Enea Persano, Zegna Luigi, Oria Bartolomeo, Manzone Pietro, Balma Gaetano.

* * *

Noi sottoscritti del ... regg. artiglieria treno, nucleo salmerie, inviamo per mezzo del suo accreditato giornale i saluti alle famiglie, parenti ed amici. La salute nostra è ottima e l'allegria non manca mai; speranzosi, dopo completa vittoria, di ritornare coi nostri cari.

Evviva l'Italia!

Capor. Gambaudo Edoardo; soldati: Rolnero Antonio, Zanolo Biagio.

* * *

Gli artiglieri del 1.o pezzo di una batteria del pesante campale pregano la pregiatissima *Tribuna* di assicurare i loro parenti, gli amici tutti della loro buonissima salute.

Sergente Marino Cerra; soldati: Brusa Carlo, ertolti Giovanni, Cedoli Giuseppe, Anichini Sabatino, Perini G., Carletti Ugo, romani e fiorentini.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA